



LA FINANZA LOCALE NELLE GRANDI CITTÀ E NEI COMUNI MEDIO-PICCOLI

EDIZIONE 2021

Ufficio Studi CGIA



MESTRE

PRESENTAZIONE

- Il presente documento costituisce la terza edizione del Rapporto ASMEL «La finanza locale nelle grandi città e nei Comuni medio-piccoli». L'edizione 2021 conferma l'impianto dello scorso anno (compresa l'esclusiva elaborazione sui rendiconti 2019), integrandolo con un approfondimento sulle spese sostenute dai Comuni per fare fronte agli adempimenti burocratici.
- I Comuni sono il primo ente pubblico di riferimento per milioni di italiani, legittimati da un rapporto quasi quotidiano con i cittadini. Tuttavia, la progressiva restrizione dei margini di bilancio e la continua crescita degli adempimenti burocratici a carico dei Comuni, rischiano di creare un pericoloso corto circuito, soprattutto a danno di cittadini e imprese.
- Negli ultimi anni i «piccoli» Comuni sono stati oggetto di molteplici misure restrittive, tra cui l'obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali da parte degli enti con meno di 5.000 abitanti, provvedimento stoppato nel 2019 dalla Corte Costituzionale su iniziativa di ASMEL.
- All'origine di tutto vi è la presunta inefficienza dei Comuni di dimensione medio-piccola, contrapposta alla superiore capacità amministrativa delle grandi città. Il presente rapporto, sulla base di dati e statistiche ufficiali, intende smontare questi pregiudizi, facendo emergere una realtà ben più complessa.

IL RAPPORTO ASMEL 2021

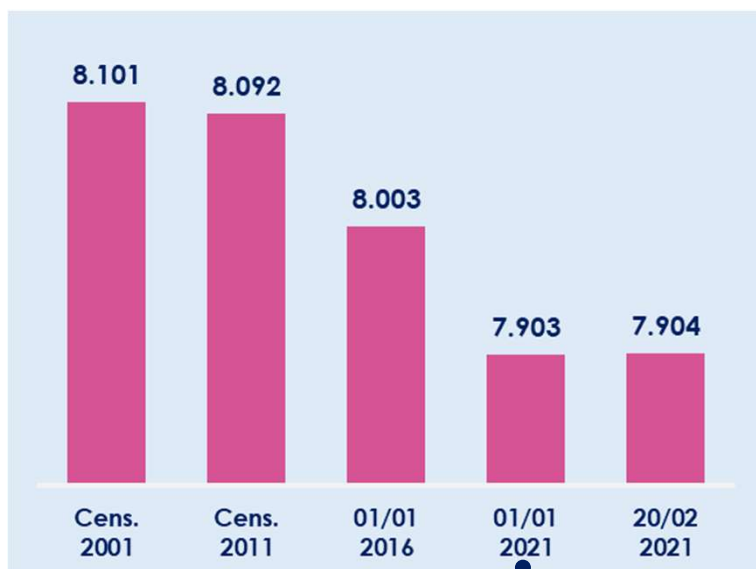
1	ENTRATE E SPESE DEI COMUNI: UN QUADRO AGGIORNATO	4
2	IL RUOLO DEL COMPARTO COMUNALE NELLA PA	16
3	IL CONCORSO DEI COMUNI ALLA FINANZA PUBBLICA	25
4	FOCUS SUL PERSONALE DIPENDENTE DEI COMUNI	33
5	LE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA	40
6	GESTIONE E SOSTENIBILITÀ: ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO	46
7	SINTESI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	51
8	APPENDICE: LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»	58
9	NOTE E FONTI	64

1

ENTRATE E SPESE DEI COMUNI: UN QUADRO AGGIORNATO

100 COMUNI IN MENO NEGLI ULTIMI 5 ANNI

DINAMICA DEL NUMERO DI COMUNI IN ITALIA



COMUNI, POPOLAZIONE E SUPERFICIE TERRITORIALE

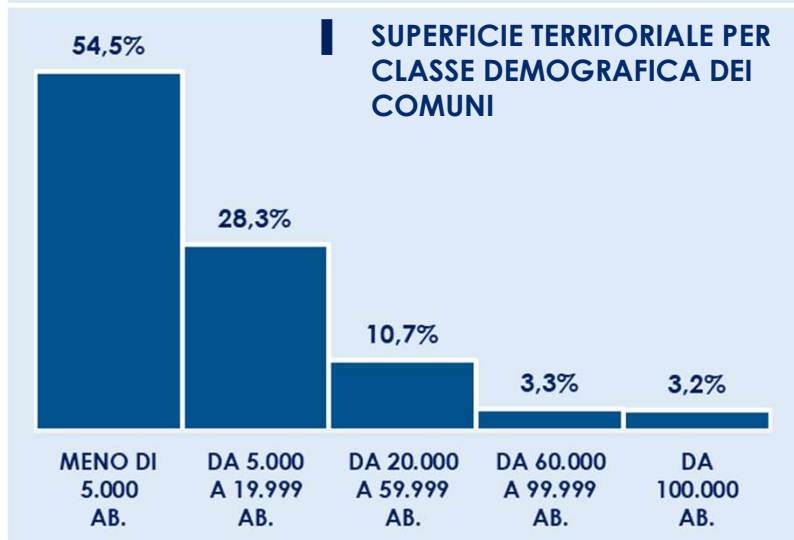
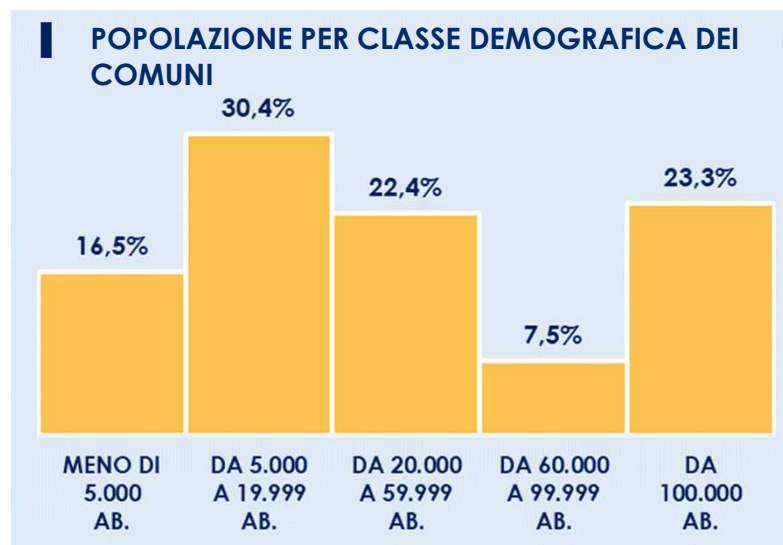
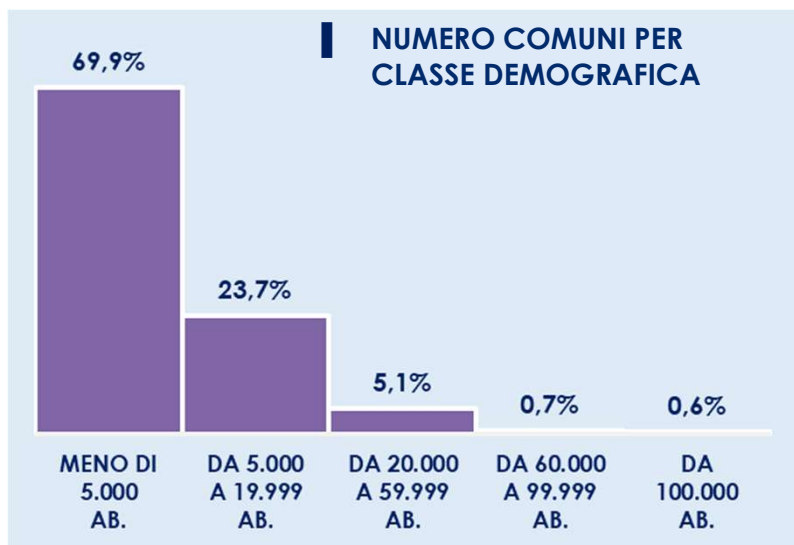
DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SITUAZIONE AL 1/1/2021		
	NUMERO	POPOLAZIONE	KMQ
MENO DI 5.000 AB.	5.521	9.768.705	164.688
DA 5.000 A 19.999 AB.	1.876	17.993.644	85.473
DA 20.000 A 59.999 AB.	404	13.253.362	32.287
DA 60.000 A 99.999 AB.	58	4.446.634	10.010
DA 100.000 AB.	44	13.795.221	9.610
TOTALE	7.903	59.257.566	302.068

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

Per decenni il numero di Comuni si è mantenuto stabilmente attorno alle 8.100 unità. Negli ultimi anni, anche a seguito degli incentivi per le fusioni, il loro numero si è ridotto fino ad arrivare a 7.904 (dato più aggiornato al 20/2/2021).

Nei circa 5.500 Comuni con meno di 5.000 abitanti vivono 9,8 milioni di italiani, occupando una superficie territoriale di oltre 160.000 kmq (dati al 01/01/2021).

I PICCOLI COMUNI COPRONO OLTRE METÀ DEL TERRITORIO NAZIONALE



Nota: i dati si riferiscono al 1/1/2021
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

I «piccoli» Comuni esprimono il 70% del totale delle Amministrazioni comunali, il 16,5% della popolazione italiana e il 54,5% della superficie territoriale nazionale.

NEL 2019 ENTRATE PARI A 76,9 MILIARDI DI EURO

ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (ACCERTAMENTI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI 2019		ANNO 2016 (QUOTA)
	MILIONI €	QUOTA	
MENO DI 5.000 AB.	14.230	18,5%	17,6%
DA 5.000 A 19.999 AB.	18.451	24,0%	23,3%
DA 20.000 A 59.999 AB.	14.247	18,5%	18,6%
DA 60.000 A 99.999 AB.	5.357	7,0%	7,9%
DA 100.000 AB.	24.597	32,0%	32,6%
TOTALE	76.882	100%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

LE ENTRATE FINALI RAPPRESENTANO LA SOMMA DEI PRIMI 5 TITOLI DEL BILANCIO ARMONIZZATO (DLGS N. 118/2011):

1. ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA;
2. TRASFERIMENTI CORRENTI;
3. ENTRATE EXTRATRIBUTARIE;
4. ENTRATE IN CONTO CAPITALE;
5. ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.790
COMUNI (98% DEL TOTALE)

- Nel 2019 le entrate finali dei Comuni ammontano a 76,9 miliardi di euro. poco meno di 1/3 di queste entrate (pari a 24,6 miliardi di euro) è imputabile alle grandi città (con più di 100.000 abitanti): trattasi di 45 Comuni nei quali risiedono oltre 14 milioni di italiani (23,5% della popolazione).
- I Comuni con meno di 100.000 abitanti, nei quali vive il 76,5% della popolazione, rappresentano poco più di 2/3 delle entrate finali del comparto.
- Rispetto al 2016, nel 2019 si nota una significativa progressione della quota di entrate nei Comuni con meno di 20.000 abitanti.

NEL 2019 SPESE PARI A 68,2 MILIARDI DI EURO

SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA (IMPEGNI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE FINALI 2019		ANNO 2016 (QUOTA)
	MILIONI €	QUOTA	
MENO DI 5.000 AB.	13.007	19,1%	18,2%
DA 5.000 A 19.999 AB.	16.584	24,3%	23,8%
DA 20.000 A 59.999 AB.	12.512	18,4%	18,5%
DA 60.000 A 99.999 AB.	4.757	7,0%	7,5%
DA 100.000 AB.	21.297	31,2%	32,1%
TOTALE	68.157	100%	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

LE SPESE FINALI RAPPRESENTANO LA SOMMA DEI PRIMI 3 TITOLI DEL BILANCIO ARMONIZZATO (DLGS N. 118/2011):

1. SPESE CORRENTI;
2. SPESE IN CONTO CAPITALE;
3. SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITÀ FINANZIARIE.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.790
COMUNI (98% DEL TOTALE)

Le spese finali delle Amministrazioni comunali ammontano nel 2019 a 68,2 miliardi di euro. Il 31,2% di queste spese (pari a 21,3 miliardi di euro) è ascrivibile ai Comuni con oltre 100.000 abitanti.

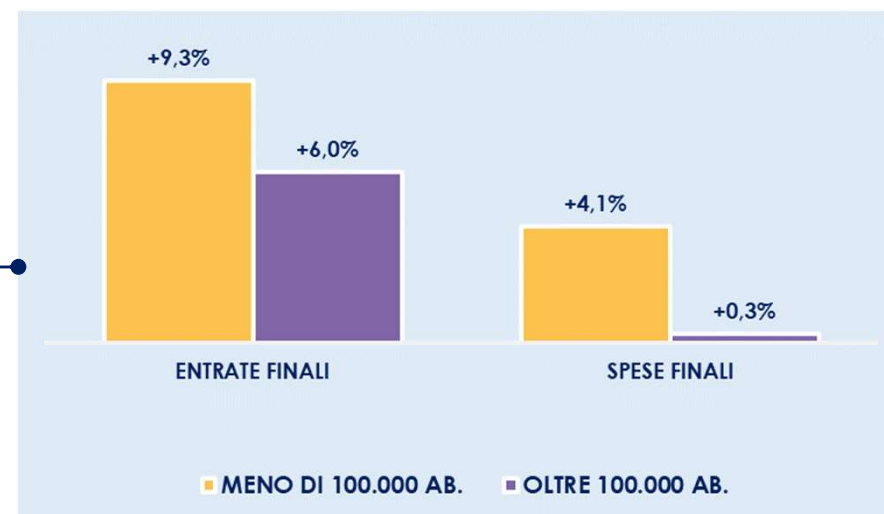
I Comuni con meno di 5.000 abitanti manifestano una quota di spesa sul totale del comparto (19,1%) superiore al 2016, per complessivi 13 miliardi di euro.

A fronte della sostanziale stabilità della classe demografia «centrale» (20-60 mila ab.), emerge una rilevante flessione delle quote di spesa (sul totale del comparto) dei Comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti.

SPESA INVARIATA NEI COMUNI CON PIÙ DI 100.000 ABITANTI

DINAMICA DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2019 (DATI DI COMPETENZA)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE FINALI	SPESE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	+14,0%	+8,2%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+11,6%	+5,2%
DA 20.000 A 59.999 AB.	+7,8%	+2,3%
DA 60.000 A 99.999 AB.	-4,7%	-4,8%
DA 100.000 AB.	+6,0%	+0,3%
TOTALE	+8,2%	+2,9%



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI
7.790 COMUNI (98% DEL TOTALE)

- La dinamica recente (2016-2019) dei consuntivi comunali evidenzia una progressione significativa delle entrate finali (+8,2%), a fronte di una debole crescita delle spese finali (+2,9%).
- Si nota una flessione complessiva del perimetro dei bilanci negli enti della classe 60-100 mila abitanti, con entrate e spese in calo di quasi 5 punti percentuali. La crescita di entrate e spese appare più evidente nei Comuni con meno di 20.000 abitanti.

IL DETTAGLIO DELLE ENTRATE COMUNALI NEL 2019

DETTAGLIO DELLE ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2019 (ACCERTAMENTI IN MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB.	ENTRATE IN CONTO CAPITALE	ENTRATE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	4.708	3.275	2.224	4.023	14.230
DA 5.000 A 19.999 AB.	8.768	3.548	3.007	3.128	18.451
DA 20.000 A 59.999 AB.	7.254	2.946	2.279	1.768	14.247
DA 60.000 A 99.999 AB.	2.556	1.127	882	792	5.357
DA 100.000 AB.	10.973	5.453	5.344	2.827	24.597
TOTALE	34.259	16.350	13.735	12.537	76.882

NOTE ALLA TABELLA

- ENTRATE TRIBUTARIE:
ENTRATE TITOLO 1 AL
NETTO DI FONDI
PEREQUATIVI E
COMPARTECIPAZIONI.
- TRASFERIMENTI CORRENTI:
SOMMA TRA ENTRATE
TITOLO 2, FONDI
PEREQUATIVI E
COMPARTECIPAZIONI.
- ENTRATE IN CONTO
CAPITALE: SOMMA TRA
TITOLI 4 E 5.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.790 COMUNI (98% DEL TOTALE)

I tributi, pari a 34,3 miliardi di euro, costituiscono la prima fonte di entrata per i Comuni (45% delle entrate finali). A seguire, con 16,4 miliardi, i trasferimenti correnti (comprensivi dei fondi perequativi), che contribuiscono mediamente per il 21% al bilancio comunale.

Completano il quadro i proventi di natura extratributaria (13,7 miliardi di euro) e le entrate in conto capitale (12,5 miliardi).

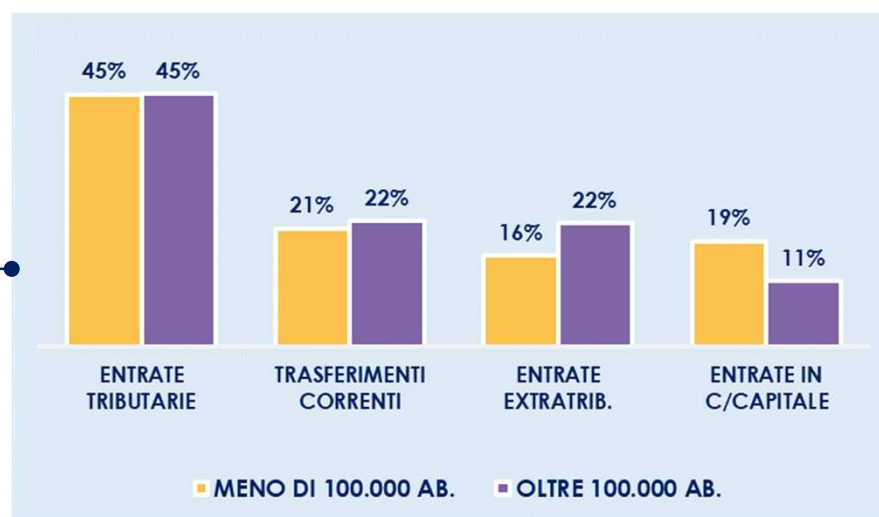
NELLA CLASSE 20-60.000 ABITANTI I TRIBUTI OLTRE IL 50%

DETTAGLIO DELLE ENTRATE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2019 (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB	ENTRATE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	33%	23%	16%	28%
DA 5.000 A 19.999 AB.	48%	19%	16%	17%
DA 20.000 A 59.999 AB.	51%	21%	16%	12%
DA 60.000 A 99.999 AB.	48%	21%	16%	15%
DA 100.000 AB.	45%	22%	22%	11%
TOTALE	45%	21%	18%	16%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU
UNA BASE DATI DI
7.790 COMUNI
(98% DEL TOTALE)



Il peso dei tributi sulle entrate si attesta oltre il 50% dei Comuni con popolazione tra 20 e 60 mila abitanti.

Negli enti di minore dimensione i trasferimenti valgono il 23% delle entrate.

Le grandi Città si caratterizzano per una quota elevata (22%) delle entrate extratributarie (proventi dei servizi pubblici).

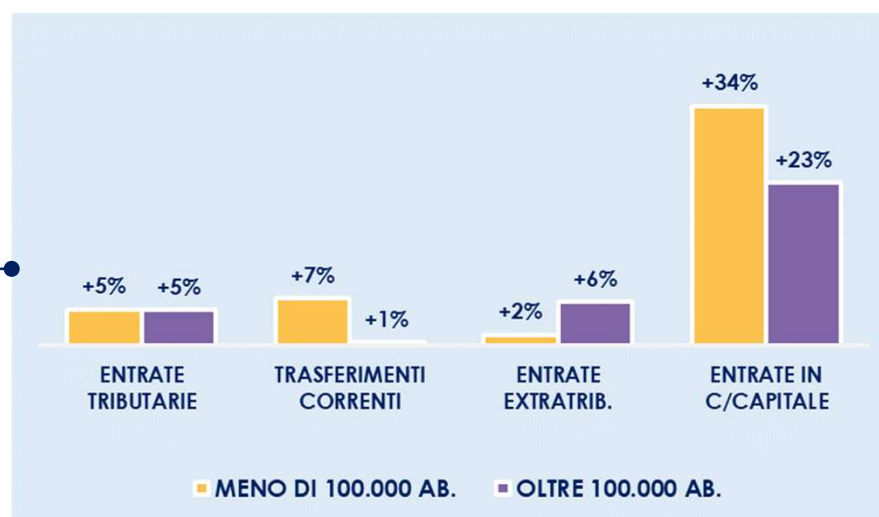
IL TREND RECENTE DELLE ENTRATE

DINAMICA DELLE ENTRATE FINALI DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2019 (ACCERTAMENTI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE	TRASFERIMENTI CORRENTI	ENTRATE EXTRATRIB.	ENTRATE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	+4,6%	+6,6%	+2,7%	+46,6%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+6,0%	+8,9%	+3,1%	+50,0%
DA 20.000 A 59.999 AB.	+3,6%	+9,1%	+4,3%	+33,4%
DA 60.000 A 99.999 AB.	+8,3%	-3,9%	-11,4%	-27,7%
DA 100.000 AB.	+5,1%	+0,5%	+6,3%	+23,0%
TOTALE	+5,2%	+4,6%	+3,3%	+31,3%

Elaborazioni
Ufficio Studi
CGIA su dati
BDAP e ISTAT

PROIEZIONI SU
UNA BASE DATI DI
7.790 COMUNI
(98% DEL TOTALE)



I Comuni con più di 100.000 abitanti denotano una crescita degli introiti extratributari (+6%) e in particolare, delle entrate in conto capitale (+23%).

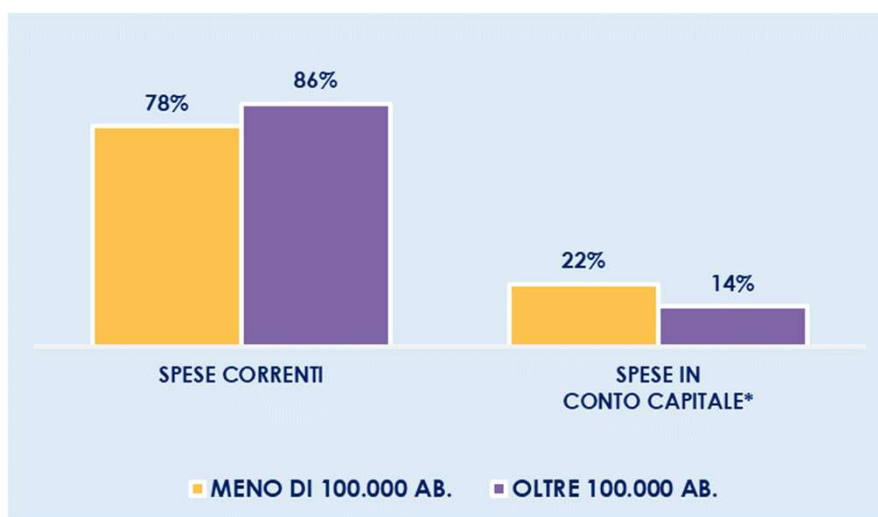
Nei Comuni con meno di 100 mila abitanti si nota, invece, una ripresa dei trasferimenti (+7%), nonché una progressione delle entrate in conto capitale (+34%).

NELLE GRANDI CITTÀ LA SPESA CORRENTE VALE L'86% DEL BILANCIO

DETTAGLIO DELLE SPESE FINALI DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2019 (MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE	SPESE FINALI
MENO DI 5.000 AB.	8.799	4.208	13.007
DA 5.000 A 19.999 AB.	13.252	3.332	16.584
DA 20.000 A 59.999 AB.	10.611	1.901	12.512
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.837	920	4.757
DA 100.000 AB.	18.295	3.002	21.297
TOTALE	54.793	13.363	68.157

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su
dati BDAP e ISTAT



Nel 2019 le spese correnti ammontano a 54,8 miliardi di euro (80% delle spese finali); diversamente, le uscite in conto capitale sono pari a 13,4 miliardi (20% della spesa).

Nelle grandi Città si manifesta una maggiore rilevanza delle spese correnti (86%), a fronte del 78% registrato negli enti con meno di 100.000 abitanti.

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.790
COMUNI (98% DEL TOTALE)

NEI COMUNI DI PICCOLA DIMENSIONE PIÙ SPAZIO AGLI INVESTIMENTI

DETTAGLIO DELLE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA. ANNO 2019 (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	68%	32%
DA 5.000 A 19.999 AB.	80%	20%
DA 20.000 A 59.999 AB.	85%	15%
DA 60.000 A 99.999 AB.	81%	19%
DA 100.000 AB.	86%	14%
TOTALE	80%	20%

NOTA ALLA TABELLA

LE SPESE IN CONTO CAPITALE COMPREDONO
ANCHE LE SPESE PER INCREMENTO DI ATTIVITÀ
FINANZIARIE (TITOLO 3).

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI
7.790 COMUNI (98% DEL TOTALE)

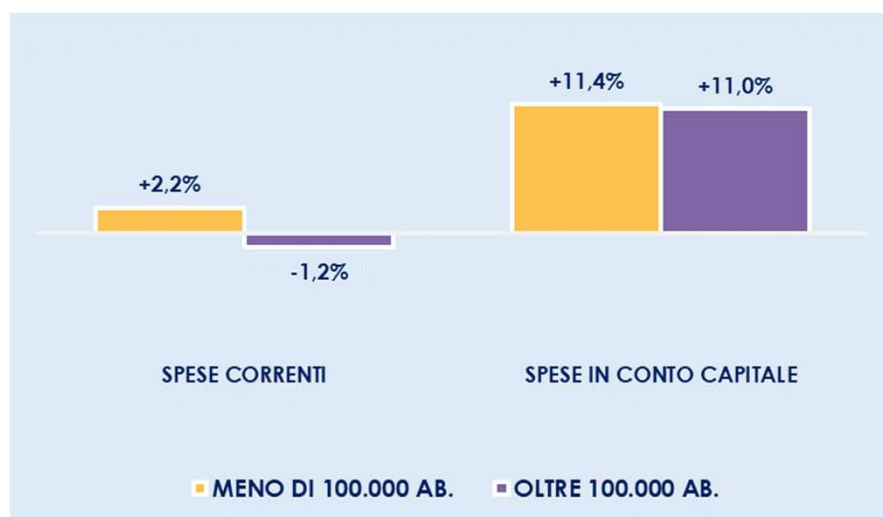
Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati BDAP e ISTAT

- L'incidenza delle uscite di parte corrente appare particolarmente significativa (85%) anche nei Comuni con popolazione tra 20 e 60 mila abitanti.
- Diversamente, i Comuni con meno di 5.000 abitanti si distinguono per una quota di spese in conto capitale (che includono gli investimenti) ampiamente superiore (32%) a quella riscontrabile nelle classi demografiche maggiori.

I «PICCOLI» COMUNI SPINGONO GLI INVESTIMENTI

DINAMICA DELLE SPESE FINALI DEI COMUNI TRA IL 2016 E IL 2019 (IMPEGNI)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	SPESE CORRENTI	SPESE IN CONTO CAPITALE
MENO DI 5.000 AB.	+2,3%	+22,8%
DA 5.000 A 19.999 AB.	+3,4%	+13,2%
DA 20.000 A 59.999 AB.	+1,9%	+4,9%
DA 60.000 A 99.999 AB.	-1,1%	-17,6%
DA 100.000 AB.	-1,2%	+11,0%
TOTALE	+1,0%	+11,3%



Nell'ultimo quadriennio le spese correnti dei Comuni sono aumentate di 1 punto percentuale: tuttavia, negli enti con meno di 100.000 abitanti la crescita è stata pari al +2,2%, a fronte della contrazione registrata nelle grandi Città (-1,2%).

Sul versante delle spese in conto capitale, si riscontra un'apprezzabile inversione di tendenza (+11,3%): questo trend è in buona parte imputabile al contributo dei «piccoli» Comuni (+22,8%).

2

IL RUOLO DEL COMPARTO COMUNALE NELLA PA

I COMUNI VALGONO IL 7,5% DELLA SPESA PUBBLICA NAZIONALE

ENTRATE E USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO

LIVELLO DI GOVERNO	ENTRATE 2019		USCITE 2019	
	MILIONI €	QUOTA	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	481.156	57,4%	221.855	27,4%
AMM. LOCALI, DI CUI:	117.342	14,0%	238.050	29,4%
REGIONI E ASL	52.156	6,2%	143.869	17,8%
PROVINCE E C.M.	4.716	0,6%	4.763	0,6%
COMUNI	48.093	5,7%	61.098	7,5%
ENTI DI PREVIDENZA	240.460	28,7%	350.289	43,2%
TOTALE	838.958	100%	810.194	100%

PER DETERMINARE IL CONTRIBUTO DEI VARI LIVELLI DI GOVERNO È NECESSARIO EFFETTUARE IL CONSOLIDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE. PER IL CONSOLIDAMENTO È NECESSARIO:

- DEPURARE LE ENTRATE DAGLI INTERESSI ATTIVI E LE USCITE DAGLI INTERESSI PASSIVI;
- DALLE ENTRATE DI CIASCUN LIVELLO DI GOVERNO ESCLUDERE I TRASFERIMENTI RICEVUTI DAGLI ALTRI ENTI PUBBLICI;
- DALLE USCITE DI CIASCUN LIVELLO DI GOVERNO ESCLUDERE I TRASFERIMENTI EROGATI AD ALTRI ENTI PUBBLICI.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nel 2019 il totale delle entrate delle Amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi attivi) ammonta a 839 miliardi di euro: la componente ampiamente maggioritaria è in capo alle Amministrazioni centrali (57,4%). Le Amministrazioni locali incidono per il 14%; il peso dei Comuni non va oltre il 5,7%.

Il totale delle uscite delle Amministrazioni pubbliche (al netto degli interessi passivi) supera quota 810 miliardi di euro; la voce più rilevante è imputabile agli Enti di previdenza (43,2% del totale); a seguire le Amministrazioni locali (29,4%). In questo contesto, i Comuni assorbono il 7,5% della spesa pubblica.

DA TRE ANNI LA QUOTA DI SPESA DEI COMUNI È STABILE

EVOLUZIONE DELLA QUOTA DELLE ENTRATE E DELLE USCITE DEI COMUNI SUL TOTALE DELLA PA (MILIONI DI EURO)

ENTRATE	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI
2010	733.504	34.911	4,8%
2011	748.073	37.044	5,0%
2012	770.915	43.017	5,6%
2013	772.587	45.455	5,9%
2014	776.396	50.122	6,5%
2015	787.710	51.594	6,5%
2016	788.540	47.145	6,0%
2017	801.442	46.887	5,9%
2018	815.311	48.487	5,9%
2019	838.958	48.093	5,7%

USCITE	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI
2010	735.550	63.102	8,6%
2011	734.109	63.178	8,6%
2012	737.930	62.459	8,5%
2013	743.834	63.386	8,5%
2014	753.085	60.814	8,1%
2015	764.834	60.853	8,0%
2016	765.877	59.753	7,8%
2017	781.350	58.458	7,5%
2018	792.577	59.311	7,5%
2019	810.194	61.098	7,5%

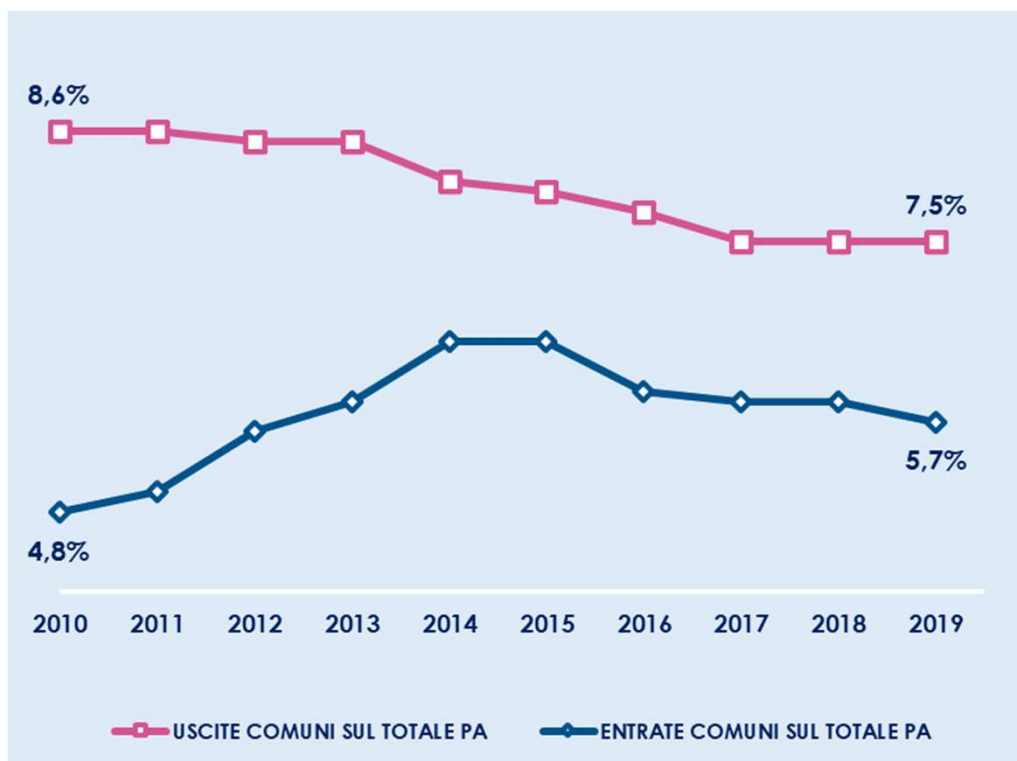
I DATI SONO IL RISULTATO DI OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

- Sul versante delle entrate, i Comuni hanno visto incrementare sensibilmente la propria quota sul totale nazionale, passando dal 4,8% del 2010 al 6,5% del 2014-15, per poi regredire sensibilmente: nel 2019 valgono il 5,7% delle entrate.
- Dal lato delle uscite, dopo una lunga fase di contrazione, dal 2017 si registra una stabilizzazione della quota di spesa pubblica imputabile ai Comuni (7,5%).

ENTRATE E SPESE COMUNALI A CONFRONTO

QUOTA DELLE ENTRATE E USCITE COMUNALI SUL TOTALE DELLA PA



Dal 2010 il peso delle uscite dei Comuni si è progressivamente ridotto, passando dall'8,6% del 2010 al 7,5% degli ultimi tre anni.

Tenendo conto del contemporaneo incremento della quota di entrate, nell'ultimo decennio si nota il crescente concorso all'equilibrio dei conti pubblici nazionali imposto ai Comuni.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

PER DETERMINARE LA QUOTA DEL COMPARTO COMUNALE È STATO EFFETTUATO IL CONSOLIDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE. L'OPERAZIONE DI CONSOLIDAMENTO CONSISTE NEL:

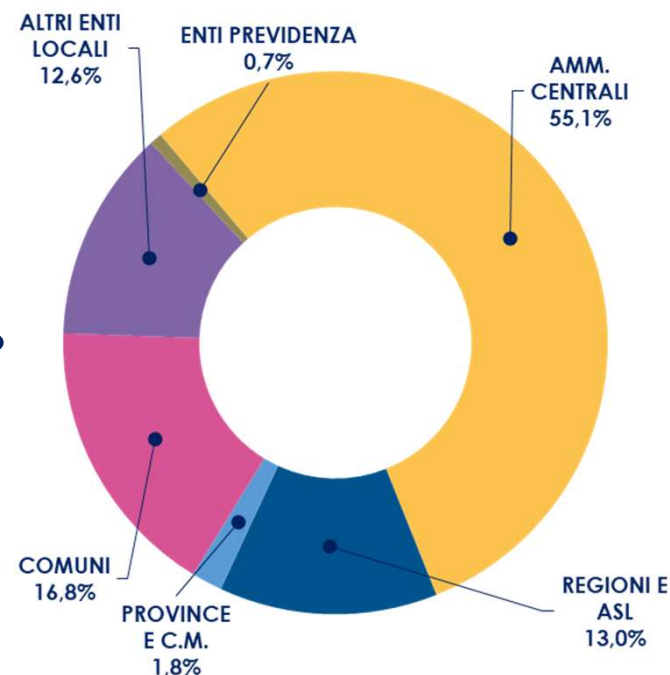
- DEPURARE LE ENTRATE DAGLI INTERESSI ATTIVI E LE USCITE DAGLI INTERESSI PASSIVI;
- ESCLUDERE DALLE ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI I TRASFERIMENTI RICEVUTI DAGLI ALTRI ENTI PUBBLICI;
- ESCLUDERE DALLE USCITE DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI I TRASFERIMENTI EROGATI AD ALTRI ENTI PUBBLICI.

I COMUNI VALGONO IL 16,8% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

USCITE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLO DI GOVERNO

LIVELLO DI GOVERNO	INVESTIMENTI 2019	
	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	34.062	55,1%
AMM. LOCALI, DI CUI:	27.350	44,2%
REGIONI E ASL	8.023	13,0%
PROVINCE E C.M.	1.131	1,8%
COMUNI	10.395	16,8%
ENTI DI PREVIDENZA	448	0,7%
TOTALE	61.860	100%

I DATI SONO IL RISULTATO DI OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO



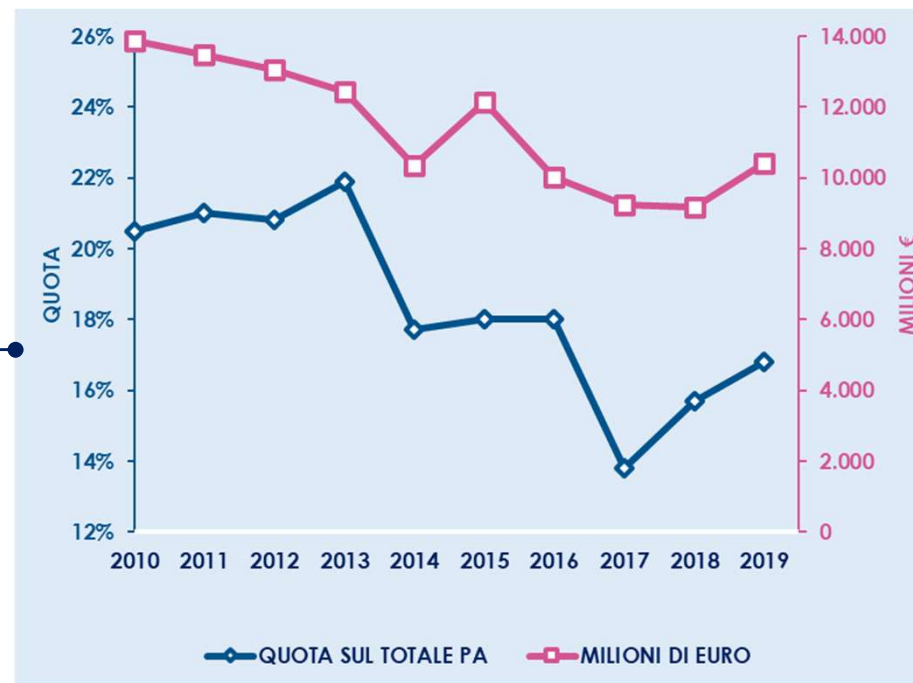
Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

Nel 2019 le uscite in conto capitale della PA (aggregato che comprende le spese per investimenti) ammontano a 61,9 miliardi: di questi, ben il 55,1% è imputabile allo Stato. Dopo la PA centrale, i Comuni costituiscono il comparto che effettua la maggior quota di investimenti pubblici, alla luce di un concorso del 16,8% sul totale.

NEL 2019 INVESTIMENTI COMUNALI IN RIPRESA

EVOLUZIONE DELLA QUOTA DI USCITE IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI SUL TOTALE DELLA PA (MILIONI DI EURO)

INVESTIMENTI	TOTALE PA	COMUNI	QUOTA COMUNI
2010	67.500	13.858	20,5%
2011	64.225	13.480	21,0%
2012	62.739	13.047	20,8%
2013	56.861	12.440	21,9%
2014	58.488	10.358	17,7%
2015	67.341	12.122	18,0%
2016	55.619	10.014	18,0%
2017	66.800	9.221	13,8%
2018	58.515	9.181	15,7%
2019	61.860	10.395	16,8%



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati ISTAT

I DATI SONO IL RISULTATO DI
OPERAZIONI DI CONSOLIDAMENTO

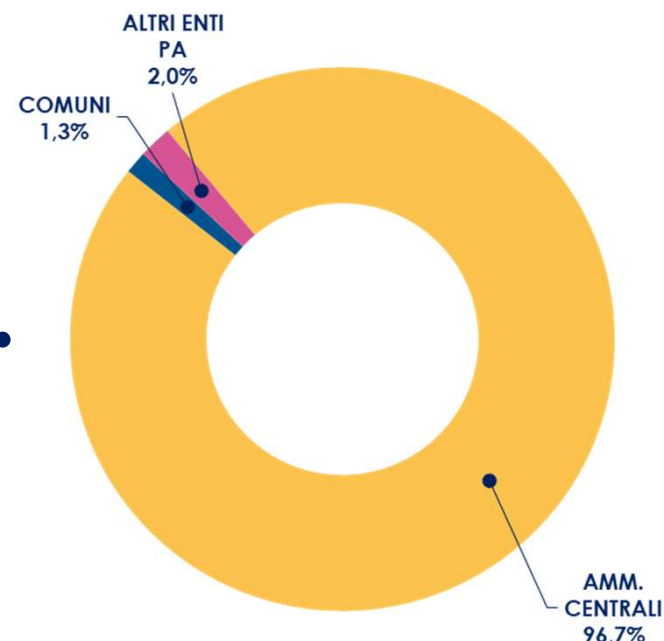
Un decennio fa per ogni 100 euro di investimenti pubblici oltre 20 erano di competenza comunale. Dal 2014 tale quota si è successivamente ridimensionata, fino ad arrivare al 13,8% nel 2017. La recente inversione di tendenza è anche attribuibile ad un contesto normativo che favorisce gli enti ad effettuare investimenti (Pareggio di bilancio, parziale allentamento avanzi).

SOLO L'1,3% DEL DEBITO PUBBLICO È IMPUTABILE AI COMUNI

DEBITO PUBBLICO PER LIVELLO DI GOVERNO (AL 31/12/2020)

LIVELLO DI GOVERNO	DEBITO PUBBLICO 2020	
	MILIONI €	QUOTA
AMM. CENTRALI	2.488.765	96,7%
AMM. LOCALI, DI CUI:	84.477	3,3%
REGIONI	33.589	1,3%
PROVINCE E C.M.	6.389	0,2%
COMUNI	34.034	1,3%
ENTI DI PREVIDENZA	144	0,0%
TOTALE	2.573.386	100%

Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati Banca d'Italia



Il debito pubblico italiano ammonta a 2.573 miliardi (dato a fine 2020), valore equivalente al 155,8% del Prodotto interno lordo (fonte: DEF 2021).

La quasi totalità del debito pubblico (96,7%, pari a 2.489 miliardi di euro) è in capo alle Amministrazioni centrali. Il peso dei Comuni sul debito è limitato, corrispondente ad appena l'1,3% (pari a 34 miliardi di euro).

IN DIECI ANNI IL DEBITO COMUNALE È SCESO DEL 29%

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO (MILIONI DI EURO)

ANNO	AMM. CENTRALI	AMM. LOCALI, DI CUI:	REGIONI	PROVINCE E C.M.	COMUNI	ENTI DI PREVIDENZA	TOTALE PA
2010	1.805.800	114.707	40.503	9.096	47.743	108	1.920.615
2011	1.857.111	116.188	40.543	9.140	48.695	135	1.973.433
2012	1.940.345	114.209	40.436	8.904	47.385	149	2.054.703
2013	2.026.117	109.900	37.656	8.498	45.848	158	2.136.176
2014	2.100.964	101.769	35.222	8.040	43.601	213	2.202.947
2015	2.143.269	95.977	31.989	7.798	42.250	113	2.239.359
2016	2.193.048	92.454	31.552	7.547	40.977	146	2.285.647
2017	2.239.900	89.340	31.130	7.331	39.616	134	2.329.374
2018	2.292.856	87.999	31.971	6.900	37.955	126	2.380.982
2019	2.324.836	85.007	31.660	6.614	35.673	98	2.409.942
2020	2.488.765	84.477	33.589	6.389	34.034	144	2.573.386
VAR. 2010-2020	+682.965 +38%	-30.230 -26%	-6.913 -17%	-2.707 -30%	-13.709 -29%	+36 +33%	+652.770 +34%

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Rispetto ad un decennio fa, lo stock del debito pubblico è cresciuto del 34% (+653 miliardi di euro). In particolare, è aumentato notevolmente l'ammontare del debito di competenza centrale (+38%), mentre si è ridotta la componente riferibile alle Amministrazioni locali (-26%).

In un decennio il debito dei Comuni è diminuito del 29% (-13,7 miliardi di euro).

LA QUOTA DEL DEBITO COMUNALE È IN CONTINUO CALO

DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER LIVELLO DI GOVERNO (COMPOSIZIONE PERCENTUALE)

ANNO	AMM. CENTRALI	AMM. LOCALI, DI CUI:	REGIONI	PROVINCE E C.M.	COMUNI	ENTI DI PREVIDENZA	TOTALE PA
2010	94,0%	6,0%	2,1%	0,5%	2,5%	0,0%	100%
2011	94,1%	5,9%	2,1%	0,5%	2,5%	0,0%	100%
2012	94,4%	5,6%	2,0%	0,4%	2,3%	0,0%	100%
2013	94,8%	5,1%	1,8%	0,4%	2,1%	0,0%	100%
2014	95,4%	4,6%	1,6%	0,4%	2,0%	0,0%	100%
2015	95,7%	4,3%	1,4%	0,3%	1,9%	0,0%	100%
2016	95,9%	4,0%	1,4%	0,3%	1,8%	0,0%	100%
2017	96,2%	3,8%	1,3%	0,3%	1,7%	0,0%	100%
2018	96,3%	3,7%	1,3%	0,3%	1,6%	0,0%	100%
2019	96,5%	3,5%	1,3%	0,3%	1,5%	0,0%	100%
2020	96,7%	3,3%	1,3%	0,2%	1,3%	0,0%	100%

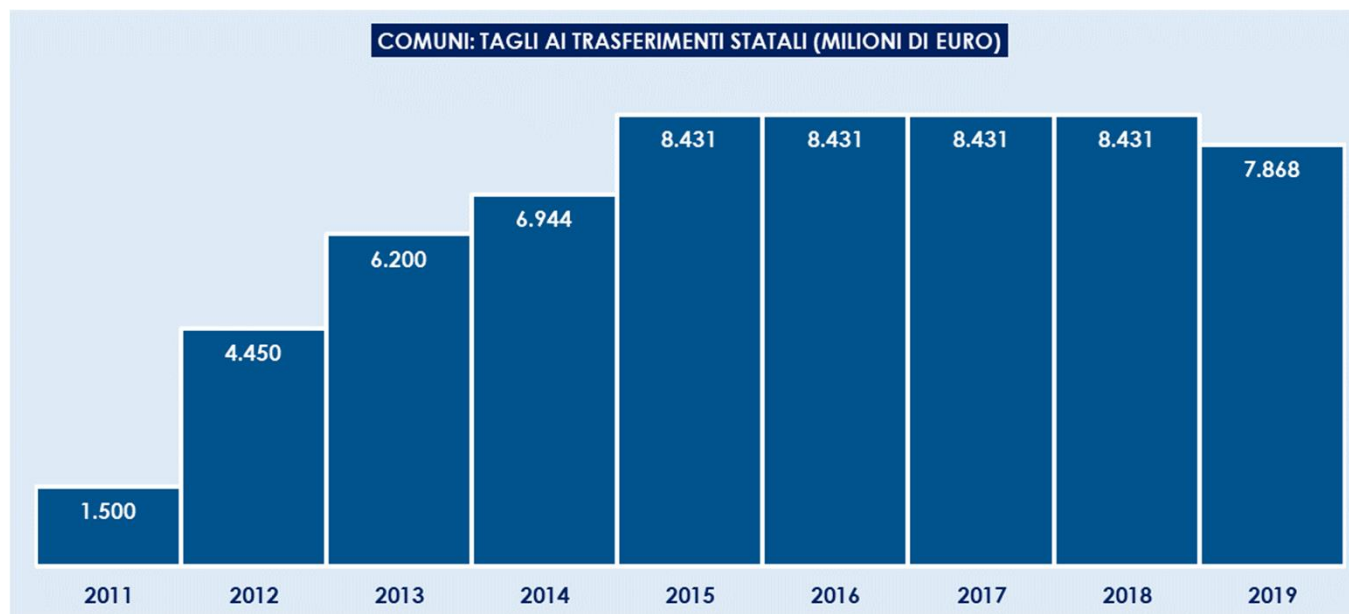
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

- Il peso delle Amministrazioni centrali, già elevato nel 2010, è aumentato ulteriormente di 2,7 punti percentuali (dal 94% del 2010 al 96,7% del 2020); di converso, la quota delle Amministrazioni locali è passata dal 6% al 3,3%.
- Per quanto concerne i Comuni, si nota il progressivo ridimensionamento della quota di debito pubblico, che nel 2010 era pari al 2,5% del totale (a fronte dell'attuale 1,3%).

3

IL CONCORSO DEI COMUNI ALLA FINANZA PUBBLICA

DAL 2015 NESSUN NUOVO TAGLIO DI RISORSE



Nota 1: i dati si riferiscono ai Comuni delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna

Nota 2: i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti sono stati esclusi dai tagli disposti dal DL n. 78/2010

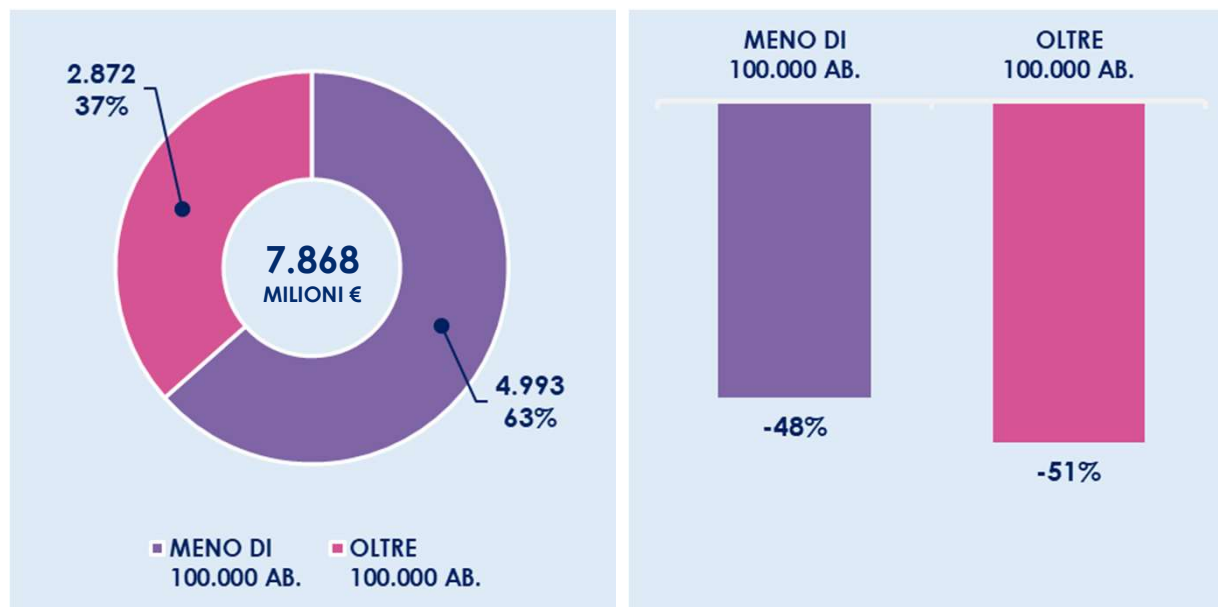
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno

I Comuni hanno contribuito in maniera rilevante al risanamento dei conti pubblici nazionali. Le manovre finanziarie approvate a partire dal 2010 hanno complessivamente tagliato risorse ai Comuni per quasi 7,9 miliardi di euro (dal 2019 viene meno l'effetto dei tagli del DL n. 66/2014 per effetto della sentenza n. 103/2018 della Corte Costituzionale).

La stagione dei tagli sembra essersi chiusa nel 2015, anno a partire dal quale non si registrano nuove decurtazioni di risorse a titolo di concorso al risanamento della finanza pubblica.

I COMUNI HANNO PERSO METÀ DEI TRASFERIMENTI

RIDUZIONE TRASFERIMENTI AI COMUNI. QUADRO AGGIORNATO AL 2019



Nota 1: i dati si riferiscono ai Comuni delle Regioni ordinarie e di Sicilia e Sardegna

Nota 2: i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti sono stati esclusi dai tagli disposti dal DL n. 78/2010

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Interno

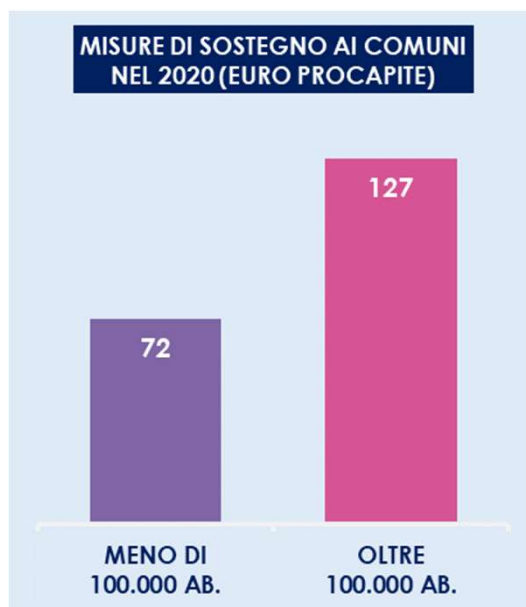
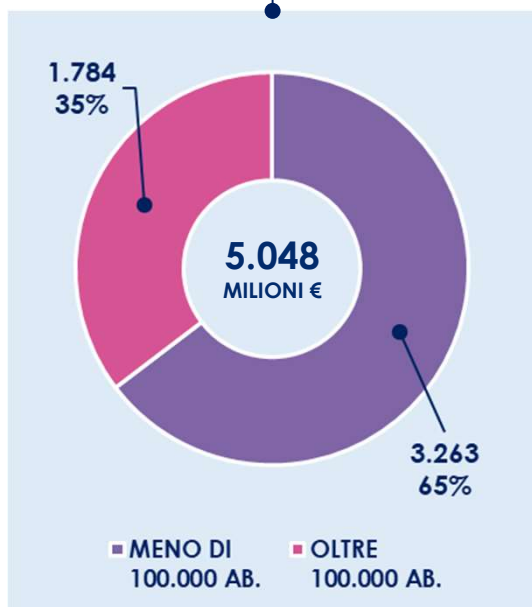
Rispetto al 2010 i Comuni hanno perso circa 7,9 miliardi di euro, il 63% dei quali a carico degli enti con meno di 100.000 abitanti.

Tra il 2010 e il 2019 i Comuni medio-piccoli hanno perso il 48% dei trasferimenti statali, mentre le Città più grandi (oltre 100 mila ab.) hanno subito tagli pari al 51%. Lo sforzo apparentemente meno gravoso chiesto ai Comuni più piccoli è imputabile alle disposizioni del DL n. 78, approvato ormai dieci anni fa, che li esentava temporaneamente dai tagli.

EMERGENZA COVID-19: IL 35% DEI FONDI ALLE GRANDI CITTÀ

EMERGENZA COVID-19: PRINCIPALI MISURE DI SOSTEGNO FINANZIARIO AI COMUNI (ANNO 2020)

FONDO	MILIONI DI EURO
ESERCIZIO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI	4.220
RISTORO PER LA RIDUZIONE DI GETTITO DELL'IMPOSTA DI SOGGIORNO	400
RISTORO PER L'ESENZIONE DALLA TOSAP E COSAP	217
RISTORO PER L'ESENZIONE DALL'IMU PER IL SETTORE TURISTICO*	211
TOTALE RISORSE	5.048



Nel 2020, a seguito dell'emergenza Covid-19, il Governo ha stanziato delle risorse aggiuntive a favore dei Comuni per compensare il minor gettito.

Considerando i principali fondi, risultano ripartiti oltre 5 miliardi di euro: il 35% delle risorse è andato alle 45 Città con più di 100.000 abitanti.

Nelle grandi Città l'importo medio (127 euro procapite) è ampiamente superiore a quello degli altri Comuni (72 euro).

(* da ripartire ulteriori 95,9 milioni di euro
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su DM di riparto

L'1,8% DEI COMUNI NON HA RISPETTATO IL PAREGGIO DI BILANCIO

COMUNI INADEMPIENTI AL PATTO DI STABILITÀ E AL PAREGGIO DI BILANCIO

	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
COMUNI MONITORATI	2.283	2.285	2.276	5.516	5.604	5.635	7.210	7.341	7.325	7.135
COMUNI INADEMPIENTI	51	105	77	121	95	150	30	28	76	128
% INADEMPIENTI	2,2%	4,6%	3,4%	2,2%	1,7%	2,7%	0,4%	0,4%	1,0%	1,8%

Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

- Il Patto di stabilità interno era lo strumento mediante il quale Regioni ed enti locali assicuravano il loro contributo agli obiettivi di finanza pubblica del Paese. Le regole del Patto di stabilità prevedevano, per Province e Comuni, il raggiungimento di un determinato saldo di bilancio (misto competenza/cassa).
- A partire dal 2016, il Pareggio di bilancio ha sostituito il Patto di stabilità. Le regole sono state notevolmente semplificate: gli enti devono realizzare un saldo non negativo (quindi, positivo o almeno pari a zero) tra entrate e spese finali.
- Con le nuove regole, il tasso di inadempienza si è mantenuto sempre al di sotto del 2%: nel 2019 è stato pari all'1,8% (128 Comuni non adempienti).

I COMUNI HANNO REALIZZATO UN SURPLUS DI 10 MILIARDI DI EURO

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PATTO DI STABILITÀ E DEL PAREGGIO DI BILANCIO (MILIONI DI EURO)

	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012	ANNO 2013	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
OBIETTIVO DI BILANCIO	+346	+1.261	+1.813	+2.951	+2.796	-76	-127	+475	+280	+0
SALDO REALIZZATO	+1.162	+1.084	+2.500	+4.252	+4.406	+2.962	+5.951	+7.427	+9.381	+10.019
SCOSTAMENTO	+817	-178	+686	+1.301	+1.610	+3.038	+6.079	+6.952	+9.101	+10.019

Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016; fino al 2012 non assoggettati gli enti con meno di 5.000 abitanti
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

- Fatta eccezione per il 2011, il comparto dei Comuni nel complesso ha sempre rispettato gli obiettivi di finanza pubblica assegnati. Lo scostamento tra saldo realizzato e obiettivo di bilancio è aumentato progressivamente negli ultimi anni fino ad arrivare a 10 miliardi di euro nel 2019.
- Si fa presente che i Comuni, a partire dal 2018, hanno la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione per effettuare gli investimenti.
- Inoltre, dall'esercizio 2019, i Comuni potranno includere tra le entrate rilevanti a fini del saldo (quindi senza più limitazioni), oltre all'avanzo di amministrazione e al fondo pluriennale vincolato, anche le entrate da indebitamento, in ottemperanza con alcune recenti pronunce della Corte Costituzionale.

È RISULTATO INADEMPIENTE IL 2,2% DEI «PICCOLI» COMUNI

- Disaggregando i dati per classe demografica, negli ultimi anni non emergono significative differenze con riferimento al grado di inadempienza al Patto di stabilità/Pareggio di bilancio. Nel 2019 tutte le Città più grandi hanno centrato gli obiettivi di bilancio, mentre negli enti con meno di 5.000 abitanti il grado di inadempienza è stato del 2,2% (leggermente al di sopra della media).
- Appare opportuno evidenziare come tale variabilità dipenda dal singolo esercizio: ad esempio, nel 2014 si è registrata una percentuale di sfioramento del Patto superiore nei Comuni con più di 60.000 abitanti rispetto a quella riscontrata nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

COMUNI INADEMPIENTI AL PATTO DI STABILITÀ E AL PAREGGIO DI BILANCIO PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	COMUNI INADEMPIENTI						QUOTA COMUNI INADEMPIENTI SUL TOTALE					
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2014	2015	2016	2017	2018	2019
MENO DI 5.000 AB.	60	103	26	24	62	111	1,8%	3,1%	0,5%	0,5%	1,2%	2,2%
DA 5.000 A 19.999 AB.	26	37	3	3	13	15	1,5%	2,1%	0,2%	0,2%	0,7%	0,9%
DA 20.000 A 59.999 AB.	5	9	1	1	1	4	1,2%	2,2%	0,3%	0,2%	0,2%	0,6%
DA 60.000 AB.	4	1	0	0	0	0	4,0%	1,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE	95	150	30	28	76	128	1,7%	2,7%	0,4%	0,4%	1,0%	1,8%

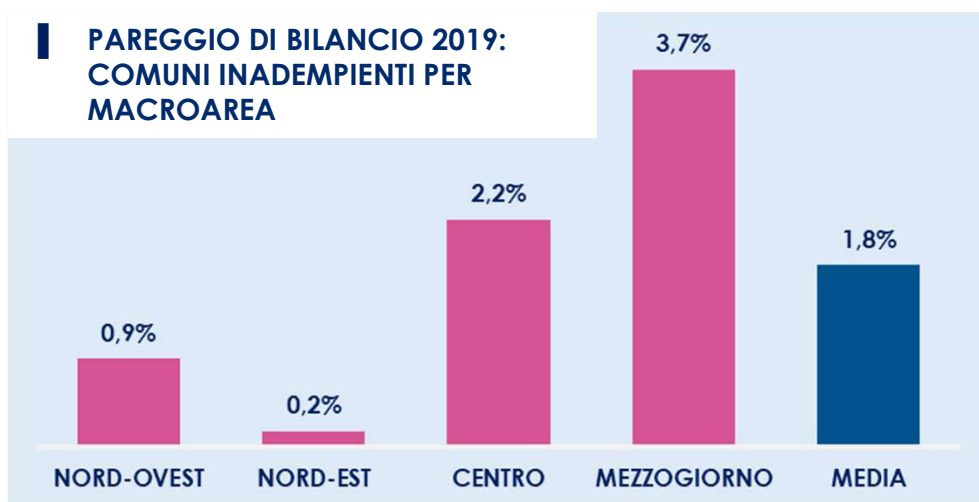
Nota: Patto di stabilità fino al 2015, Pareggio di bilancio dal 2016
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

ANALISI DEI RISULTATI DEL PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2019

COMUNI: RISULTATI FINANZIARI DEL PATTO DI STABILITÀ E DEL PAREGGIO DI BILANCIO PER DIMENSIONE DEMOGRAFICA (MILIONI DI EURO)

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018	ANNO 2019
MENO DI 5.000 AB.	+425	+445	+914	+1.119	+1.257	+1.394
DA 5.000 A 19.999 AB.	+407	+696	+1.300	+1.291	+1.852	+2.161
DA 20.000 A 59.999 AB.	+336	+608	+1.284	+1.387	+1.807	+1.786
DA 60.000 AB.	+443	+1.288	+2.580	+3.155	+4.185	+4.679
TOTALE	+1.610	+3.038	+6.079	+6.952	+9.101	+10.019

PAREGGIO DI BILANCIO 2019: COMUNI INADEMPIENTI PER MACROAREA



Elaborazioni Ufficio Studi
CGIA su dati Corte dei Conti

Un eccessivo scostamento dagli obiettivi rappresenta un segnale contraddittorio: infatti, un surplus troppo rilevante può essere il segnale di un impiego non ottimale delle risorse.

I Comuni del Mezzogiorno fanno registrare un tasso di inadempienza del 3,7%, ampiamente superiore alla media. A Nord-Est, invece, i Comuni che non hanno rispettato i vincoli di finanza pubblica sono lo 0,2%.

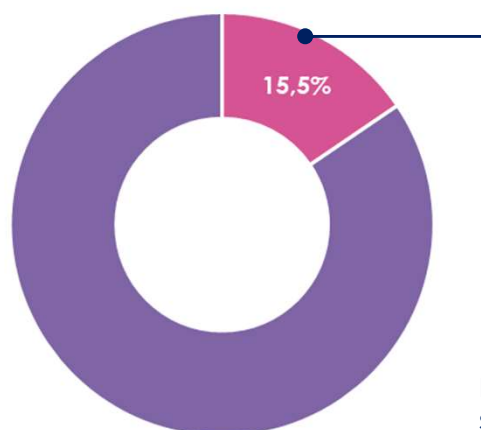
4

FOCUS SUL PERSONALE DIPENDENTE DEI COMUNI

LE FUNZIONI LOCALI RAPPRESENTANO IL 15,5% DEL PUBBLICO IMPIEGO

PERSONALE PUBBLICO PER COMPARTO (2019)

COMPARTO	PERSONALE	QUOTA
FUNZIONI CENTRALI	228.922	7,1%
FUNZIONI LOCALI	503.135	15,5%
ISTRUZIONE E RICERCA	1.241.345	38,3%
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	649.517	20,0%
COMPARTO AUTONOMO O FUORI COMPARTO	43.222	1,3%
PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO	577.771	17,8%
TOTALE	3.243.912	100%



PERSONALE DEL
COMPARTO
FUNZIONI LOCALI:
INCIDENZA SUL
TOTALE (2019)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

Il settore pubblico dispone di una forza lavoro pari ad oltre 3,2 milioni di individui (il dato non comprende i lavoratori con contratti flessibili, come LSU, formazione lavoro, tempo determinato, interinali).

Nel 2019 il 15,5% del personale pubblico risultava inquadrato nel comparto «Funzioni locali».

«Istruzione e ricerca» (38,3%) è ampiamente il principale comparto pubblico, seguito da quello sanitario (20%).

IL 10,2% DEL PERSONALE PUBBLICO LAVORA NEI COMUNI

PERSONALE PUBBLICO PER TIPO DI ISTITUZIONE (2019)

TIPO DI ISTITUZIONE	PERSONALE	QUOTA
MINISTERI	1.830.614	56,4%
SANITÀ	631.886	19,5%
COMUNI	332.346	10,2%
REGIONI	98.613	3,0%
UNIVERSITÀ	92.826	2,9%
AGENZIE	52.646	1,6%
ENTI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI	36.842	1,1%
PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE	24.549	0,8%
ISTITUTI DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE	21.049	0,6%
EX IPAB	12.893	0,4%
AGENZIE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	9.187	0,3%
UNIONI DI COMUNI	7.683	0,2%
CAMERE DI COMMERCIO	5.851	0,2%
COMUNITÀ MONTANE	5.532	0,2%
IACP/ATER/ALER/ARTE	5.378	0,2%
ORGANI COSTITUZIONALI	4.915	0,2%
CONSORZI, ASSOCIAZIONI, COMPENSORI	3.141	0,1%
ALTRI ENTI	67.961	2,1%
TOTALE	3.243.912	100%

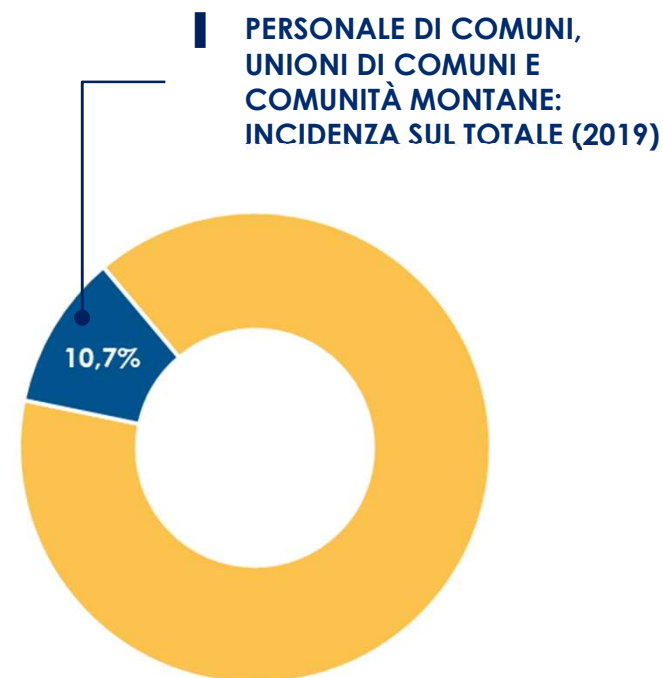
I Ministeri si confermano la prima istituzione per numerosità del personale pubblico (oltre il 56%); a seguire la Sanità, con il 19,5%.

Il complesso dei Comuni, in terza posizione, impiegano circa 332.000 addetti, dato che corrisponde al 10,2% del totale del pubblico impiego.

Nelle prime tre istituzioni (Ministeri, Sanità, Comuni) si concentrano complessivamente quasi 2,8 milioni di occupati, pari all'86,2% del totale.

IL PERSONALE DEL COMPARTO COMUNALE «ALLARGATO»

- Considerando anche Unioni di Comuni e Comunità montane, il personale del comparto comunale «allargato» oltrepasserebbe di poco la soglia delle 345.000 unità.
- In questo modo, l'incidenza di Comuni, Unioni e Comunità montane sarebbe del 10,7% sul totale del pubblico impiego e circa 2/3 del personale del comparto «Funzioni locali».



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

PIÙ PERSONALE NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI

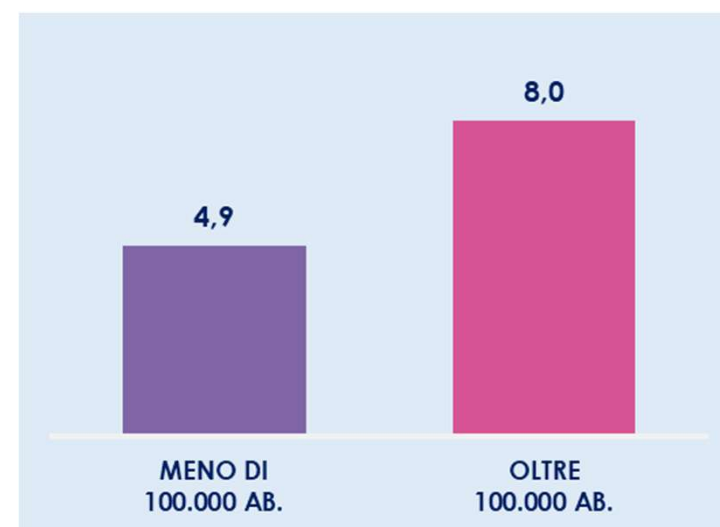
PERSONALE OCCUPATO NEI COMUNI. ANNO 2019

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	PERSONALE 2019	QUOTA	PERSONALE PER MILLE AB.
MENO DI 5.000 AB.	51.975	16%	5,5
DA 5.000 A 19.999 AB.	80.323	24%	4,5
DA 20.000 A 59.999 AB.	63.664	19%	4,8
DA 60.000 A 99.999 AB.	23.677	7%	5,4
DA 100.000 AB.	112.707	34%	8,0
TOTALE	332.346	100%	5,6

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA
su dati MEF / Conto annuale

I DATI SI RIFERISCONO A 7.606
COMUNI (96% DEL TOTALE)

PERSONALE COMUNALE PER MILLE ABITANTI (2019)

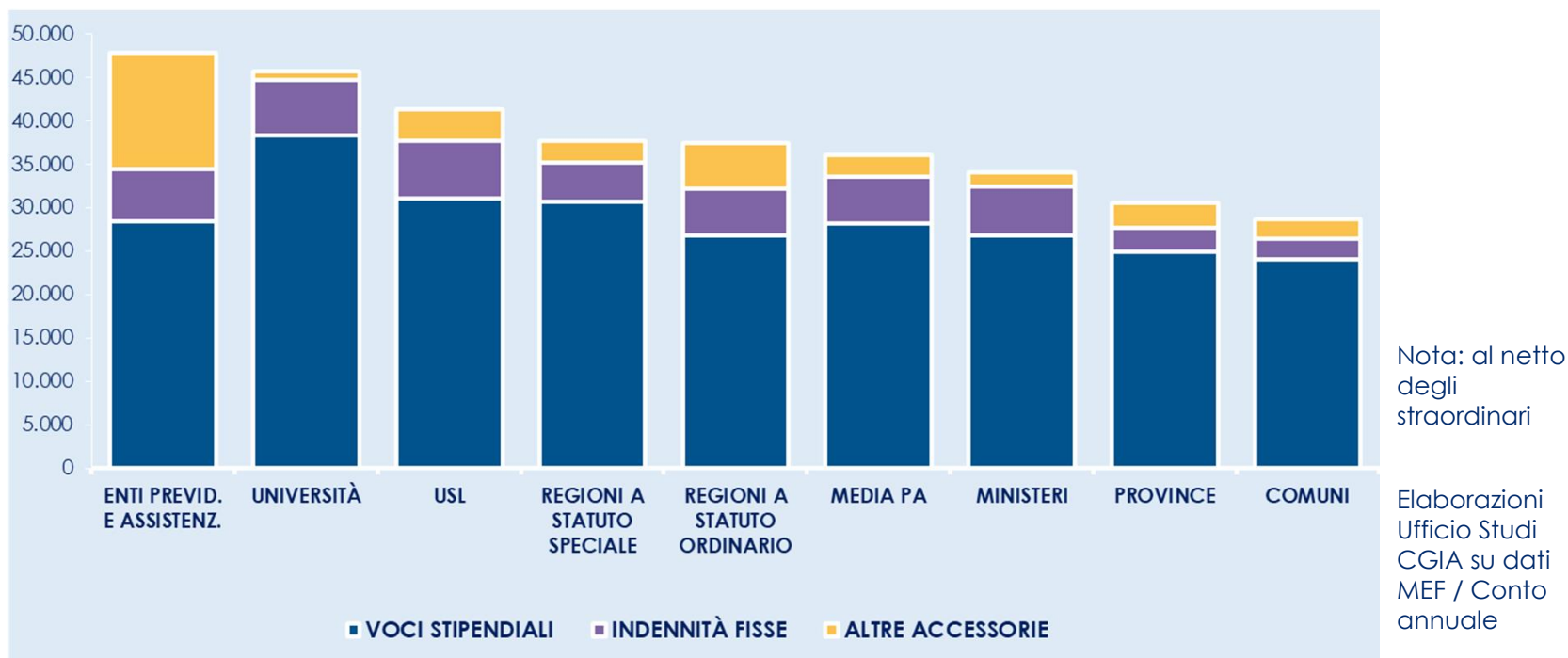


La dotazione di personale dei Comuni nel 2019 risulta essere pari a 5,6 dipendenti ogni mille abitanti. Il livello più contenuto si riscontra nella classe tra 5.000 a 19.999 abitanti (4,5).

La dotazione media più consistente si manifesta nei Comuni con più di 100.000 abitanti (8,0 dipendenti ogni mille ab.), a fronte del 4,9 registrato nei Comuni con meno di 100.000 abitanti. In pratica, le 45 città più grandi comprendono il 24% degli abitanti e assorbono il 34% del personale comunale.

NEI COMUNI RETRIBUZIONE INFERIORE ALLA MEDIA

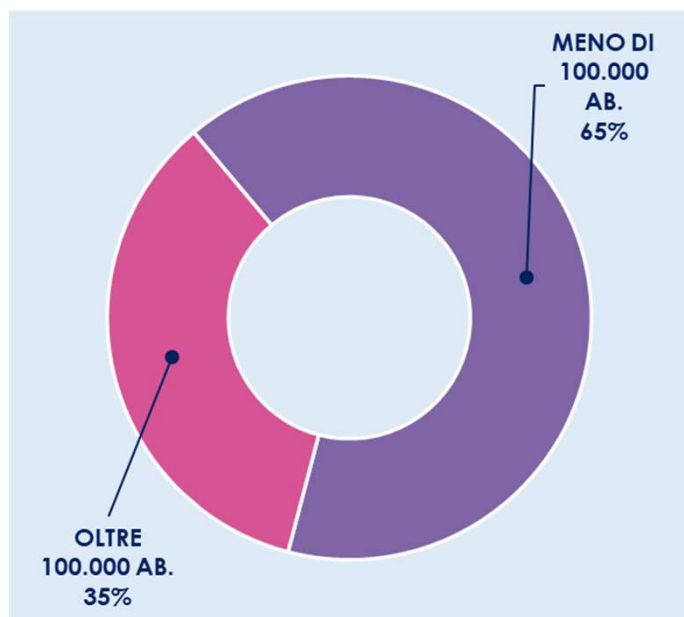
COMPOSIZIONE DELLA RETRIBUZIONE MEDIA DEL PUBBLICO IMPIEGO: ANALISI PER LE PRINCIPALI ISTITUZIONI. ANNO 2019 (VALORI IN EURO)



Nel 2019 la retribuzione media del personale dipendente della PA ammonta a 36.055 euro (al netto gli straordinari). L'aggregato dei Comuni (28.737 euro), oltre a collocarsi sensibilmente al di sotto della media generale, risulta essere inferiore anche nei confronti di Regioni, Province e Ministeri.

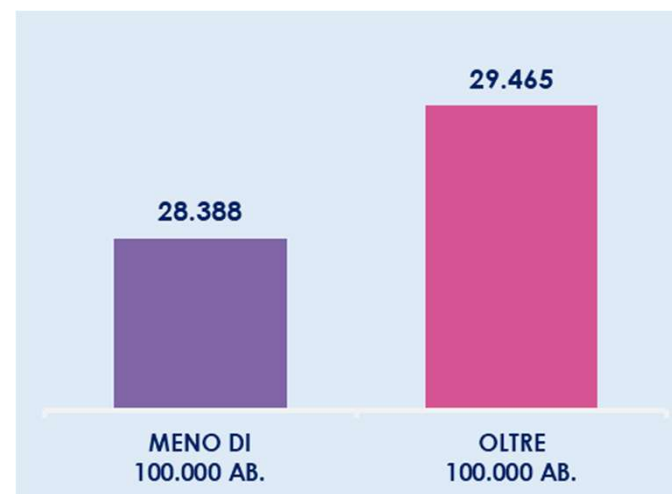
LE RETRIBUZIONI MEDIE NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

COMUNI: DISTRIBUZIONE DEL TOTALE DELLE RETRIBUZIONI PER CLASSE DEMOGRAFICA (2019)



Nota: al netto degli straordinari

COMUNI: RETRIBUZIONE MEDIA PER DIPENDENTE. ANALISI PER CLASSE DEMOGRAFICA (2019)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati MEF / Conto annuale

Le 45 Città con più di 100.000 abitanti assorbono il 35% del monte retributivo delle Amministrazioni comunali (3,4 su 9,7 miliardi di euro), evidenziando anche un livello retributivo medio (29.465 euro) superiore a quello manifestato dagli enti con popolazione inferiore a 100.000 abitanti.

5

LE SPESE DEI COMUNI PER CLASSE DEMOGRAFICA

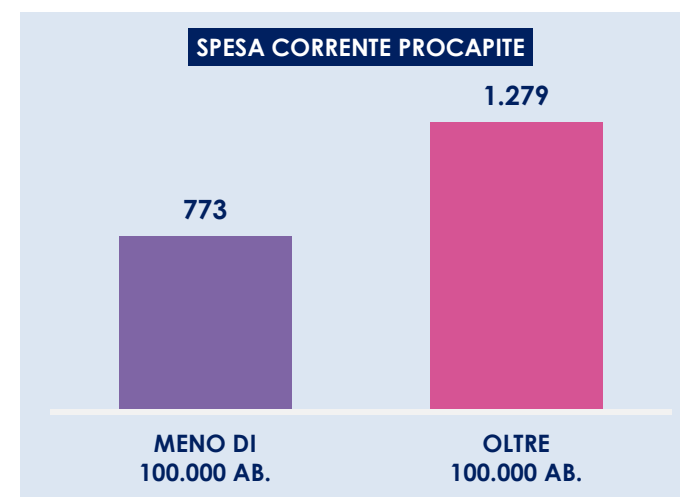
NELLE GRANDI CITTÀ LA SPESA CORRENTE PROCAPITE È PIÙ ELEVATA

COMUNI: SPESA CORRENTE (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2018-19	VAR. 2019-20	VAR. 2018-20	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	8.697	8.678	8.483	-0,2%	-2,2%	-2,5%	880
DA 5.000 A 19.999 AB.	12.735	12.935	12.842	+1,6%	-0,7%	+0,8%	710
DA 20.000 A 59.999 AB.	9.977	10.186	10.044	+2,1%	-1,4%	+0,7%	756
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.750	3.783	3.691	+0,9%	-2,4%	-1,6%	844
DA 100.000 AB.	17.755	17.928	18.056	+1,0%	+0,7%	+1,7%	1.279
TOTALE	52.913	53.511	53.117	+1,1%	-0,7%	+0,4%	892

Nel 2020 la spesa corrente dei Comuni, complessivamente considerata, non subisce rilevati modifiche (-0,7%), rimanendo sui livelli del 2019. Nei comuni più piccoli (< 5000 abitanti) e in quelli da 60 a 99.999 abitanti si registra una riduzione sia rispetto al 2019 che al 2020. Nelle grandi città si registra una costante crescita.

La spesa corrente procapite appare significativamente più elevata nei Comuni di maggiori dimensioni (1.279 euro a residente nei Comuni con più di 100.000 abitanti, 773 euro al di sotto di tale soglia).



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

LE SPESE CORRENTI AL NETTO DEL TRASPORTO PUBBLICO

COMUNI: SPESA CORRENTE AL NETTO ONERI TRASPORTO PUBBLICO (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2018-19	VAR. 2019-20	VAR. 2018-20	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	8.676	8.654	8.462	-0,3%	-2,2%	-2,5%	877
DA 5.000 A 19.999 AB.	12.677	12.887	12.786	+1,7%	-0,8%	+0,9%	707
DA 20.000 A 59.999 AB.	9.868	10.073	9.923	+2,1%	-1,5%	+0,6%	747
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.677	3.722	3.627	+1,2%	-2,5%	-1,4%	829
DA 100.000 AB.	15.977	16.062	16.059	+0,5%	-0,0%	+0,5%	1.145
TOTALE	50.876	51.397	50.858	+1,0%	-1,0%	-0,0%	856

La spesa per il trasporto pubblico tende a crescere all'aumentare della dimensione dei Comuni, in quanto vi è un maggior afflusso di utenti: per questo motivo si è depurata la spesa corrente da tale voce di costo.

Tuttavia, anche depurando la spesa corrente da quella per trasporti, si evidenzia come i pagamenti procapite siano inferiori nei Comuni al di sotto dei 100.000 abitanti.



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati SIOPE

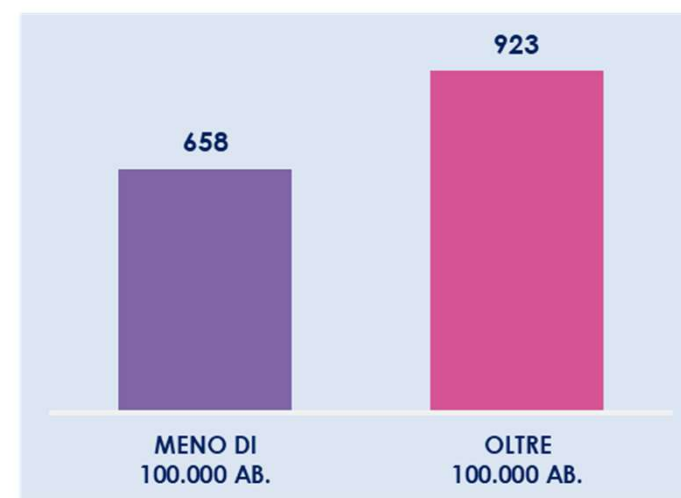
LE SPESE CORRENTI AL NETTO DI TRASPORTO PUBBLICO E SERVIZIO RIFIUTI

COMUNI: SPESA CORRENTE AL NETTO ONERI TRASPORTO PUBBLICO E SERVIZIO RIFIUTI (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2018-19	VAR. 2019-20	VAR. 2018-20	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	7.882	7.844	7.622	-0,5%	-2,8%	-3,3%	794
DA 5.000 A 19.999 AB.	10.888	11.062	10.899	+1,6%	-1,5%	+0,1%	605
DA 20.000 A 59.999 AB.	8.236	8.370	8.181	+1,6%	-2,3%	-0,7%	620
DA 60.000 A 99.999 AB.	3.069	3.119	2.951	+1,6%	-5,4%	-3,8%	687
DA 100.000 AB.	13.054	12.994	12.756	-0,5%	-1,8%	-2,3%	923
TOTALE	43.130	43.389	42.410	+0,6%	-2,3%	-1,7%	721

Al netto degli oneri per trasporto pubblico e raccolta rifiuti, la spesa corrente procapite è costantemente inferiore nei Comuni con meno di 100.000 abitanti. Tuttavia la distanza tra i due aggregati si riduce.

Infatti, le spese per trasporto pubblico e raccolta di rifiuti sono più elevate all'aumentare della dimensione dei Comuni, in quanto influenzate dal maggiore afflusso di individui in queste aree.

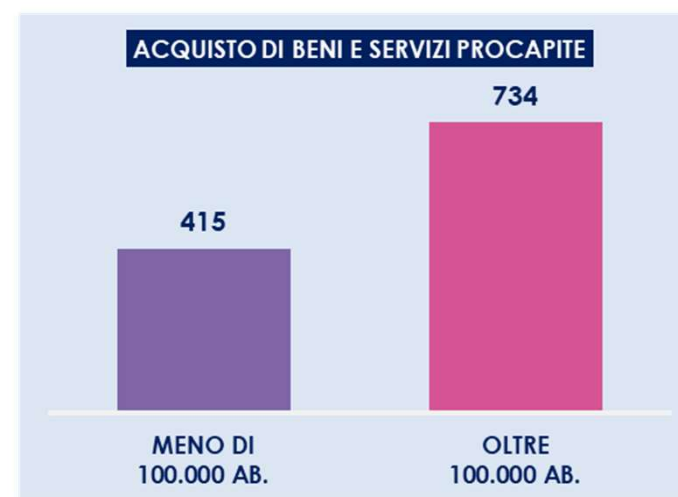


LE SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI

COMUNI: SPESE PER L'ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2018-19	VAR. 2019-20	VAR. 2020-18	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	4.186	4.279	4.186	+2,2%	-2,2%	-0,0%	430
DA 5.000 A 19.999 AB.	6.789	7.035	6.882	+3,6%	-2,2%	+1,4%	382
DA 20.000 A 59.999 AB.	5.572	5.826	5.666	+4,6%	-2,8%	+1,7%	427
DA 60.000 A 99.999 AB.	2.064	2.154	2.117	+4,4%	-1,7%	+2,6%	477
DA 100.000 AB.	9.991	10.294	10.554	+3,0%	+2,5%	+5,6%	734
TOTALE	28.602	29.589	29.405	+3,5%	-0,6%	+2,8%	490

- Tra il 2018 e il 2020 la spesa per acquisto di beni e servizi è cresciuta del +2,8%, con un incremento proporzionale alla classe demografica.
- Inoltre, la spesa per acquisto di beni e servizi procapite manifesta valori sensibilmente inferiori nei Comuni con meno di 100.000 abitanti (415 €), a fronte di una spesa media di 734 € nei Comuni di maggiore dimensione.



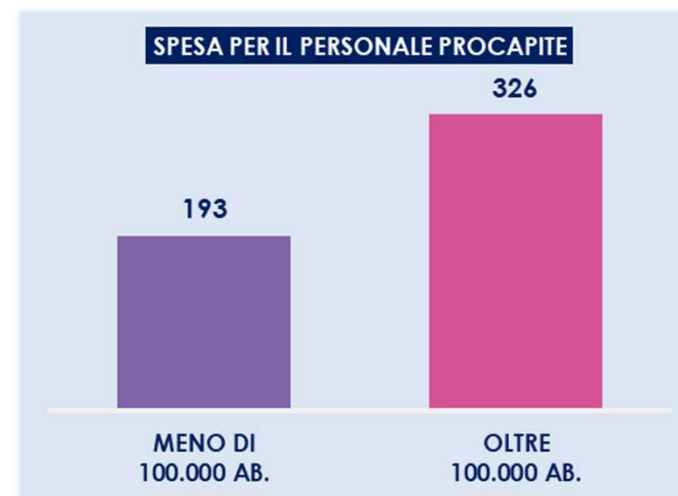
SPESA PER IL PERSONALE PIÙ ELEVATA NELLE GRANDI CITTÀ

COMUNI: SPESA PER IL PERSONALE (PAGAMENTI IN MILIONI DI EURO)

CLASSE DEMOGRAFICA	ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020	VAR. 2018-19	VAR. 2019-20	VAR. 2018-20	MEDIA 2018-20 (PROCAPITE €)
MENO DI 5.000 AB.	2.307	2.222	2.128	-3,7%	-4,2%	-7,8%	227
DA 5.000 A 19.999 AB.	3.213	3.153	3.047	-1,9%	-3,4%	-5,2%	173
DA 20.000 A 59.999 AB.	2.563	2.501	2.386	-2,4%	-4,6%	-6,9%	186
DA 60.000 A 99.999 AB.	985	961	908	-2,5%	-5,5%	-7,9%	215
DA 100.000 AB.	4.690	4.612	4.409	-1,7%	-4,4%	-6,0%	326
TOTALE	13.759	13.450	12.878	-2,2%	-4,3%	-6,4%	224

Rispetto al 2018, la spesa per il personale nel 2020 è diminuita del 6,4%; il calo più rilevante si registra nei Comuni di minore dimensione (-7,8%), nonché tra gli enti con popolazione da 60.000 a 99.999 abitanti (-7,9%).

L'analisi della spesa procapite rileva come i pagamenti siano significativamente più elevati nelle grandi Città (326 euro), a fronte dei 193 euro nei Comuni con meno di 100.000 abitanti.

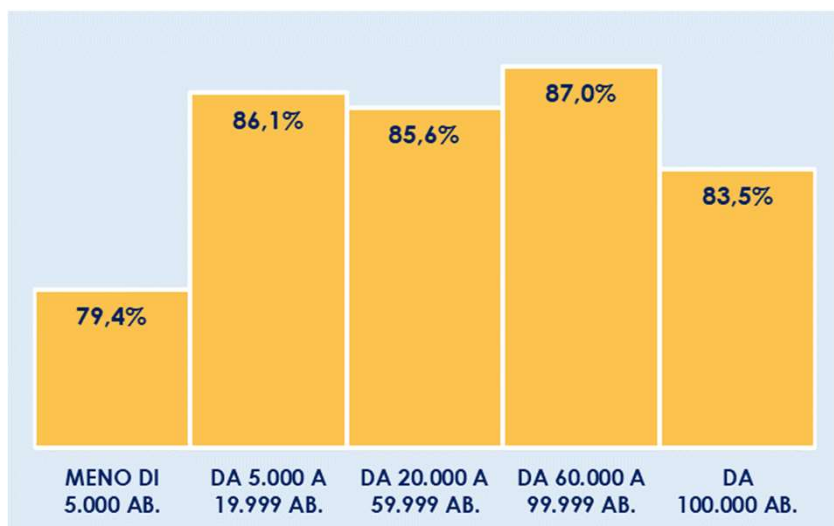


6

GESTIONE E SOSTENIBILITÀ: ALCUNI INDICATORI DI BILANCIO

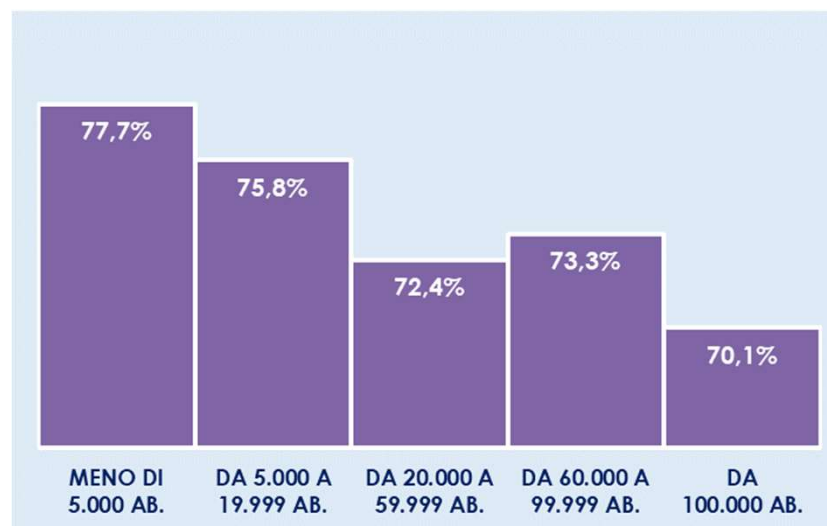
GLI INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA DEI COMUNI (2019)



Il grado di autonomia finanziaria esprime la quota di entrate correnti derivante da tributi ed introiti di natura extratributaria (tariffe). Una maggiore autonomia finanziaria equivale ad una minore dipendenza dai trasferimenti.

VELOCITÀ DI RISCOSSIONE DEI COMUNI (2019)



Un'elevata velocità di riscossione è indice di buona capacità amministrativa. L'indicatore individua la quota di entrate proprie (tributi ed extratributarie) che sono state riscosse nel corso dell'anno.

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

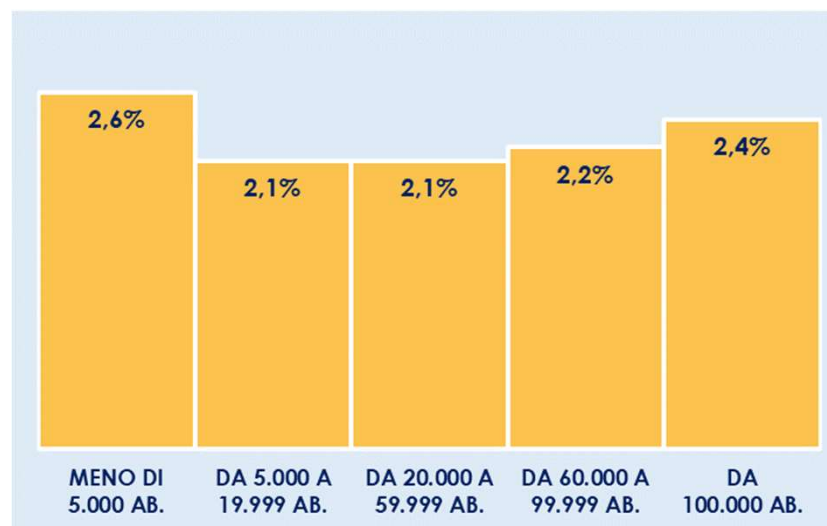
GLI INDICATORI DI BILANCIO

VELOCITÀ DI PAGAMENTO DEI COMUNI (2019)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

INCIDENZA COSTO DEL DEBITO DEI COMUNI (2019)



Anche un'alta velocità di pagamento è sinonimo di elevata capacità amministrativa. L'indicatore esprime la quota di spese correnti impegnate dal Comune che sono state pagate nel corso dell'anno.

Questo indicatore fornisce la misura delle entrate correnti destinate a finanziare le spese per interessi dell'ente. Valori contenuti indicano un bassa incidenza del costo del debito.

GLI INDICATORI DI BILANCIO

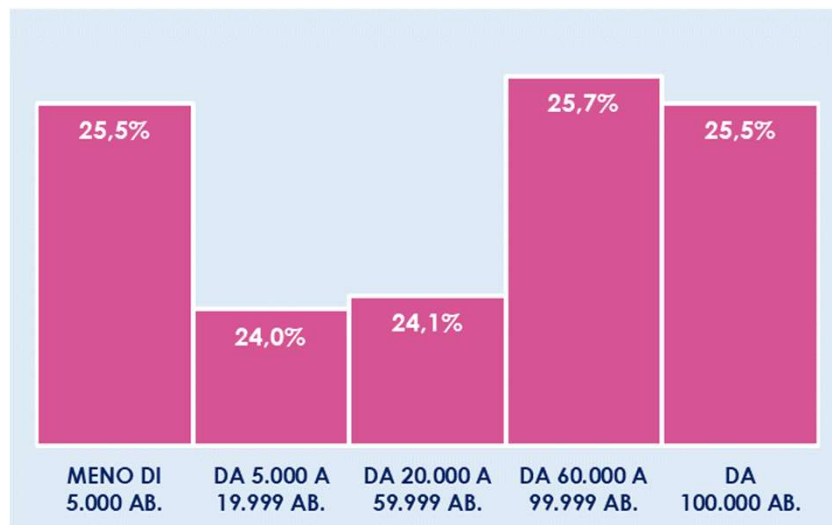
RIGIDITÀ STRUTTURALE DEI COMUNI (2019)



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

La rigidità strutturale viene calcolata come rapporto tra le spese per il personale e per rimborso dei prestiti sulle entrate correnti. Valori elevati sono sinonimo di maggiori costi fissi all'interno del bilancio.

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE DEI COMUNI (2019)



L'indicatore esprime il peso della spesa per il personale comunale sul totale della spesa corrente. Anche in questo caso, a valori elevati dell'indice è associata una maggiore rilevanza dei costi fissi sul bilancio comunale.

UNA VALUTAZIONE COMPLESSIVA

	migliore della media	pari alla media	peggiore della media		dato migliore	dato peggiore
ANNO 2019	AUTONOMIA FINANZIARIA	VELOCITÀ DI RISCOSSIONE	VELOCITÀ DI PAGAMENTO	INCIDENZA COSTO DEBITO	RIGIDITÀ STRUTTURALE	INCIDENZA SPESA PERSONALE
MENO DI 5.000 AB.	79,4%	77,7%	78,2%	2,6%	27,7%	25,5%
DA 5.000 A 19.999 AB.	86,1%	75,8%	78,0%	2,1%	25,8%	24,0%
DA 20.000 A 59.999 AB.	85,6%	72,4%	76,2%	2,1%	26,1%	24,1%
DA 60.000 A 99.999 AB.	87,0%	73,3%	77,3%	2,2%	26,5%	25,7%
DA 100.000 AB.	83,5%	70,1%	76,8%	2,4%	27,2%	25,5%
TOTALE COMUNI	84,1%	73,3%	77,2%	2,3%	26,7%	24,9%

PROIEZIONI SU UNA BASE DATI DI 7.790 COMUNI (98% DEL TOTALE)

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati BDAP e ISTAT

- La classe demografica tra 5.000 e 20.000 abitanti si conferma quella con performance migliori rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori.
- I Comuni più «piccoli» evidenziano alcune criticità strutturali ma al tempo stesso registrano i risultati migliori in termini di gestione.
- Le grandi Città manifestano performance inferiori rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori: in particolare, la velocità di riscossione risulta significativamente più bassa della media del comparto.

7

SINTESI E OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I COMUNI NELLA PA

■ A partire dal 2010 i Comuni hanno dato un contributo determinante al risanamento dei conti pubblici nazionali. Tale concorso è avvenuto anche mediante il dimezzamento dei trasferimenti statali, avvenuto soprattutto tra il 2011 e il 2015.

■ Con l'eccezione del 2011, il comparto comunale ha sempre rispettato gli obiettivi del Patto di stabilità interno. Nel 2019 il comparto ha generato un surplus di 10 miliardi di euro; solo l'1,8% dei Comuni non ha adempiuto ai vincoli del Pareggio di bilancio.

■ In un decennio la quota delle uscite dei Comuni sul totale della PA è passata dall'8,6% al 7,5%, calo imputabile al freno agli investimenti posto dai vincoli di finanza pubblica. Tuttavia, nel 2019 si riscontra una ripresa degli investimenti comunali.

■ Nell'ambito di un contesto caratterizzato dalla crescita del debito pubblico, si registra il ridimensionamento del debito in capo ai Comuni (-29% rispetto al 2010). Attualmente la quota di debito pubblico imputabile ai Comuni è pari all'1,3%.

LA FINANZA COMUNALE NEL 2019

■ Nel 2019 le entrate finali dei Comuni ammontano a 76,9 miliardi di euro, con una crescita dell'8,2% rispetto al 2016. Nelle grandi Città l'aumento delle entrate è stato del +6%, a fronte di un +9,3% dei Comuni con meno di 100.000 abitanti.

■ In media i tributi incidono per il 45% sulle entrate, con punte del 51% nei Comuni della classe 20-60.000 abitanti. Le città con oltre 100.000 abitanti possono contare su maggiori introiti da proventi dei servizi pubblici (22%).

■ Dal lato della uscite, si evidenzia una moderata crescita rispetto al 2016 (+2,9%). Tuttavia, emerge una sensibile divergenza tra i Comuni con meno di 100.000 abitanti (+4,1%) e le grandi Città (+0,3%).

■ Nei Comuni con più di 100.000 abitanti le spese correnti assorbono l'86% delle uscite. Negli altri enti risulta invece più rilevante il ruolo delle spese in conto capitale (22%), quota che arriva al 32% nei Comuni con meno di 5.000 abitanti.

IL PERSONALE DEI COMUNI

Presso le Amministrazioni comunali lavorano oltre 332.000 dipendenti (345.000 considerando anche Unioni di Comuni e Comunità montane). L'aggregato dei Comuni rappresenta il 10,2% del pubblico impiego, al terzo posto dopo Ministeri e Sanità.

Le grandi Città possono contare su una maggiore dotazione di personale dei Comuni con meno di 100.000 abitanti, rispettivamente 8,0 e 4,9 dipendenti comunali ogni mille residenti (media del comparto 5,6).

Tale divario emerge anche in termini retributivi. Nel 2019 la retribuzione media per dipendente (al netto degli straordinari) risulta essere pari a 29.465 euro nelle grandi Città e a 28.388 nei Comuni con meno di 100.000 abitanti.

Dall'analisi dei dati più recenti sui pagamenti dei Comuni, emerge come la spesa per il personale sia maggiore nelle grandi Città (326 euro per abitante), mentre nei Comuni con meno di 100.000 abitanti non va oltre i 193 euro per residente.

INDICATORI DI GESTIONE E SOSTENIBILITÀ

■ Dall'analisi degli indicatori di bilancio (2019), si profila un quadro eterogeneo nel quale si distinguono positivamente i Comuni della classe 5-20.000 abitanti, enti con risultati migliori rispetto alla media nazionale in tutti gli indicatori considerati.

■ Nello specifico, i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti evidenziano delle criticità legate alla rigidità del bilancio, ma fanno registrare buone performance in termini di gestione delle risorse (elevate velocità di riscossione e di pagamento).

■ I Comuni con più di 100.000 abitanti non eccellono in nessuno dei sei parametri analizzati, manifestando dei limiti soprattutto per quanto riguarda la velocità di riscossione delle entrate, significativamente inferiore alla media generale.

■ La spesa corrente procapite appare significativamente più elevata nei Comuni con oltre 100.000 abitanti. Tale tendenza è confermata anche depurando la spesa corrente dagli oneri per trasporto pubblico e servizio rifiuti.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I Comuni

SI CONFERMANO UNA REALTÀ DI PRIMARIA IMPORTANZA...

- IMPIEGANO IL 10,2% DEGLI OCCUPATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- IL LORO DEBITO È APPENA L'1,3% DEL TOTALE NAZIONALE ED È IN CONTINUA REGRESSIONE
- REALIZZANO IL 16,8% DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
- NEGLI ANNI DELLA CRISI ECONOMICA HANNO DATO UN GRANDE CONTRIBUTO AL RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA NAZIONALE

... E NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ, HANNO RIPRESO AD INVESTIRE

- LE MANOVRE NAZIONALI HANNO TAGLIATO DEL 49% I TRASFERIMENTI STATALI
- LA LORO QUOTA SULLA SPESA PUBBLICA NAZIONALE È IN CONTINUO CALO (DALL'8,6% AL 7,5%)
- DAL 2018 SI REGISTRA UN'INVERSIONE DI TENDENZA NEGLI INVESTIMENTI DEI COMUNI
- TRA IL 2016 E IL 2019 LA SPESA IN CONTO CAPITALE DEI COMUNI È CRESCIUTA DI 11 PUNTI PERCENTUALI.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I Comuni

le grandi città

[POPOLAZIONE SUPERIORE A 100.000 ABITANTI]

IMPORTANTI POLI DI ATTRAZIONE E DI SVILUPPO, MA CON ALCUNE CRITICITÀ SUL PIANO FINANZIARIO

- PRESENTANO LIVELLI DI SPESA PROCAPITE MOLTO ELEVATI, ANCHE SE INFLUENZATI DA PENDOLARI E TURISTI
- HANNO UNA DOTAZIONE DI PERSONALE DIPENDENTE BEN OLTRE LA MEDIA
- RISERVANO L'86% DELLE PROPRIE RISORSE ALLA SPESA CORRENTE (SOLO IL 14% AGLI INVESTIMENTI)
- MANIFESTANO PERFORMANCE DI BILANCIO INFERIORI ALLA MEDIA DEL COMPARTO

i centri medio-piccoli

[POPOLAZIONE INFERIORE A 100.000 ABITANTI]

COSTITUISCONO UNA RISORSA PER IL PAESE: UN PRESIDIO SUL TERRITORIO CON BUONA CAPACITÀ GESTIONALE

- RAPPRESENTANO 45 MILIONI DI ITALIANI E IL 97% DEL TERRITORIO NAZIONALE
- DESTINANO IL 22% DEI BILANCI AGLI INVESTIMENTI, EVIDENZIANDO UNA RIPRESA SIGNIFICATIVA NEL 2019
- HANNO RISPETTATO IL PATTO DI STABILITÀ E IL PAREGGIO DI BILANCIO
- MANIFESTANO BUONE PERFORMANCE IN TERMINI DI GESTIONE DELLE RISORSE (IN PARTICOLARE I COMUNI NELLA CLASSE 5-20MILA AB.)

8

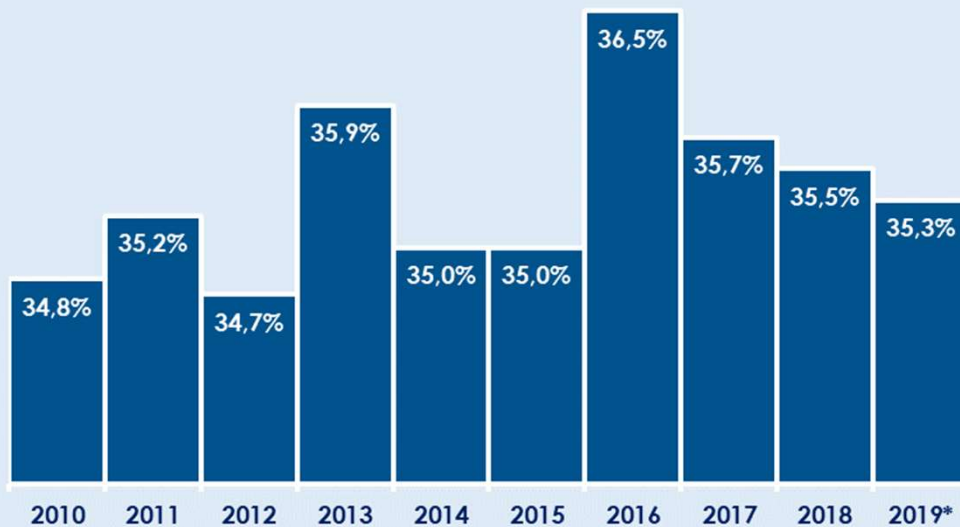
APPENDICE: LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»

LE SPESE DEI COMUNI PER LA “BUROCRAZIA”

- Il presente approfondimento integrativo è finalizzato a stimare la quota di risorse impiegate dai Comuni per ottemperare agli adempimenti burocratici: i Comuni soffrono una crescente complessità amministrativa, con minori risorse da dedicare all'erogazione dei servizi alla collettività.
- La missione n. 1 del bilancio può rappresentare con buona approssimazione le spese per il funzionamento della macchina amministrativa comunale: rapportare tale aggregato al totale delle spese correnti può fornire l'indicazione della quota di risorse assorbite annualmente.
- Tale aggregato di bilancio comprende servizi come “gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato”, “ufficio tecnico”, “gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali”, “gestione dei beni demaniali e patrimoniali”, “risorse umane” (si rimanda alla nota metodologica).
- Appare opportuno precisare che un elevato valore di questo aggregato non necessariamente corrisponde ad una gestione inefficiente delle risorse (“sprechi”), poiché include anche servizi di carattere prettamente istituzionale, quali “elezioni e consultazioni popolari”, “anagrafe e stato civile”, “organi istituzionali”.

AGLI ADEMPIMENTI BUROCRATICI IL 35% DELLE SPESE DEI COMUNI

COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE



(*) dati provvisori
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Le spese dei Comuni impiegate per servizi generali, amministrazione e gestione ammontano, nel 2019, a 15,9 miliardi di euro.

Nel 2019 queste voci impattano per il 35,3% sui circa 45 miliardi di euro di spese correnti dei Comuni (al netto del servizio rifiuti).

Nell'ultimo decennio la dinamica è stata altalenante ma si scorge una moderata tendenza all'aumento, considerato il fatto che nel 2010 era al 34,8%.

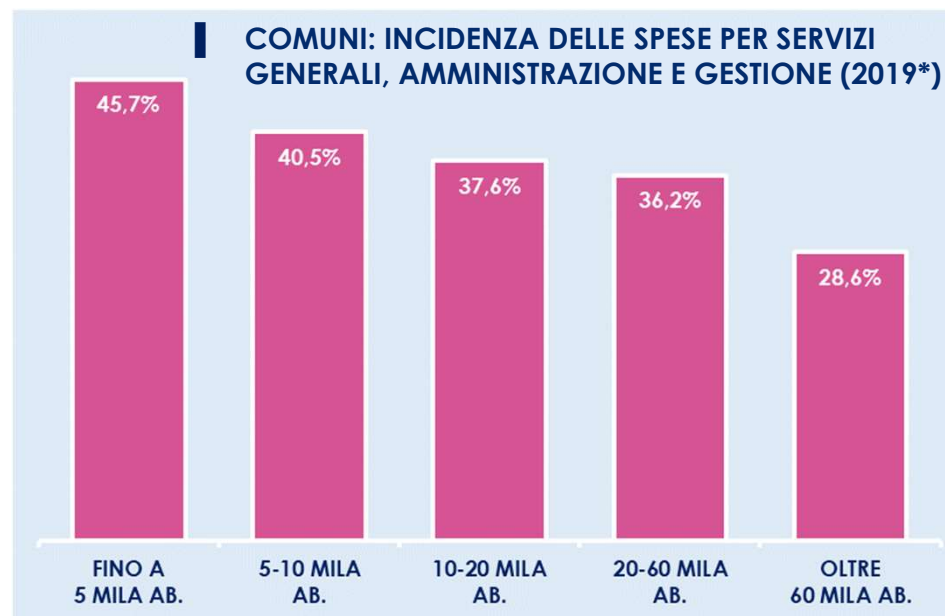
LA BUROCRAZIA PESA SOPRATTUTTO NEI PICCOLI COMUNI

COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE

DIMENSIONE DEMOGRAFICA	2010	2019*	TREND 2010-19
FINO A 5 MILA AB.	45,2%	45,7%	+0,5%
5-10 MILA AB.	39,3%	40,5%	+1,2%
10-20 MILA AB.	36,3%	37,6%	+1,3%
20-60 MILA AB.	35,1%	36,2%	+1,1%
OLTRE 60 MILA AB.	29,0%	28,6%	-0,4%
TOTALE	34,8%	35,3%	+0,5%

(*) proiezioni su dati BDAP
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e BDAP

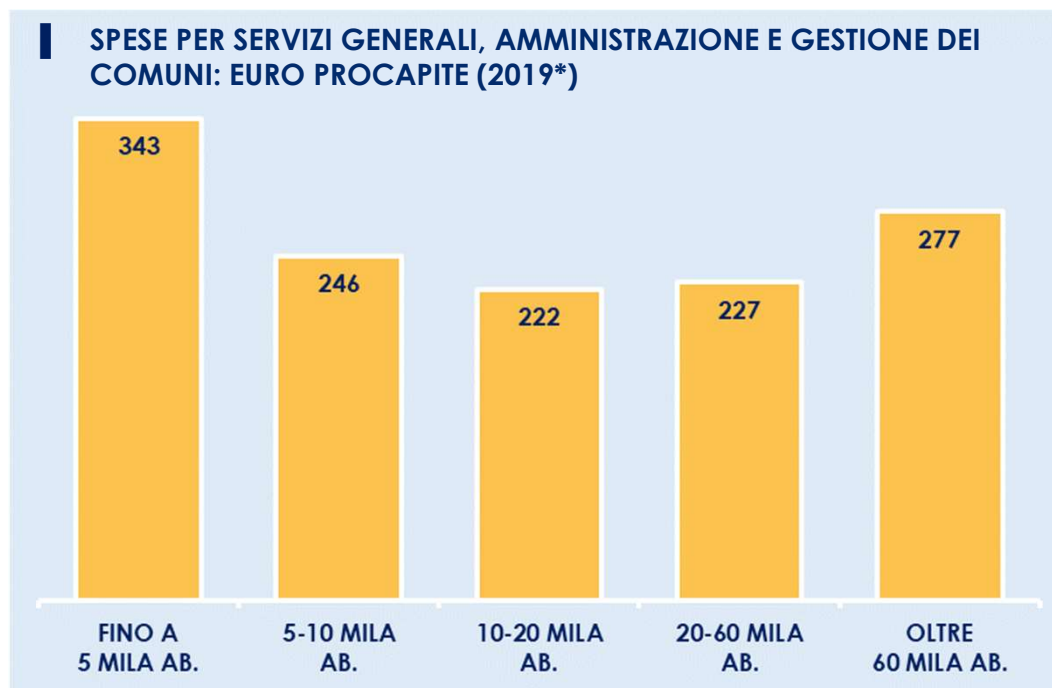
COMUNI: INCIDENZA DELLE SPESE PER SERVIZI GENERALI, AMMINISTRAZIONE E GESTIONE (2019*)



Tra il 2010 e il 2019 la quota di spese destinata alla “burocrazia” è aumentata in tutte le classi demografiche, ad eccezione dei Comuni con più di 60.000 abitanti; le più “colpite” dall’aumento del peso della “burocrazia” sono state le classi intermedie, nello specifico tra 5 e 20 mila abitanti.

Nei Comuni con meno di 5.000 abitanti la quota di spesa corrente destinata ai “servizi generali, amministrazione e gestione” arriva al 45,7%; valori elevati si riscontrano anche nella classe tra 5 e 10 mila abitanti (40,5%). I Comuni più grandi, invece, manifestano incidenze più contenute.

LA BUROCRAZIA DEI COMUNI «COSTA» 263 EURO PER CITTADINO

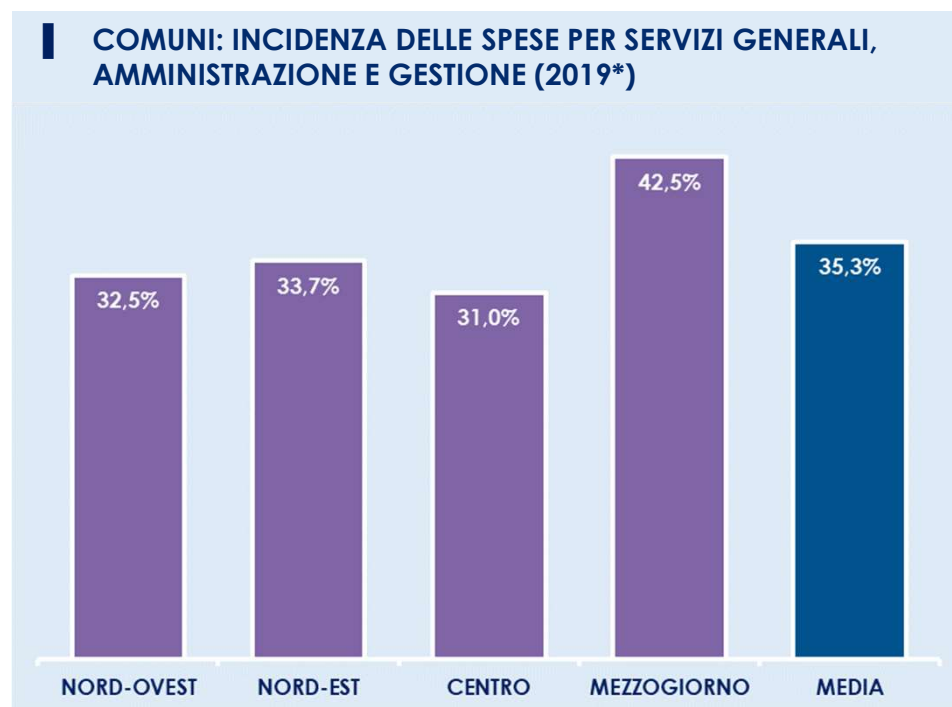


(*) proiezioni su dati BDAP
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT e BDAP

■ A fronte di una media generale pari a 263 euro procapite, i Comuni più piccoli fanno registrare i valori più elevati (343 euro per abitante), seguiti dai Comuni con oltre 60.000 abitanti (277 euro); le spese più contenute si riscontrano nelle classi demografiche intermedie.

LA BUROCRAZIA COMUNALE PESA MAGGIORMENTE AL SUD

(*) dati provvisori
Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT



A livello territoriale la quota di risorse assorbite dalla “burocrazia” oscilla dal 28,4% dei Comuni lombardi al 54,9% delle Amministrazioni della Valle d’Aosta; in termini di macroaree geografiche si nota una quota particolarmente elevata nei Comuni del Mezzogiorno (nel 2019 pari al 42,5%).

TERRITORIO	MILIONI DI EURO	INCIDENZA
VALLE D'AOSTA	117	54,9%
CAMPANIA	1.614	47,9%
CALABRIA	574	45,6%
SICILIA	1.483	44,8%
BASILICATA	166	44,2%
MOLISE	90	39,3%
LIGURIA	543	38,7%
PIEMONTE	1.145	38,6%
PUGLIA	816	38,4%
FRIULI-V.G.	467	37,7%
ABRUZZO	338	36,2%
VENETO	1.155	36,1%
UMBRIA	213	35,2%
SARDEGNA	503	32,9%
MARCHE	391	32,4%
TRENTINO-A.A.	451	32,3%
TOSCANA	904	31,6%
EMILIA ROMAGNA	1.046	30,5%
LAZIO	1.613	30,0%
LOMBARDIA	2.233	28,4%
TOTALE	15.859	35,3%

9

NOTE E FONTI

PUBBLICO IMPIEGO

- *I dati del personale pubblico si riferiscono al Totale Personale che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni eccettuati i lavoratori con contratti flessibili (tempo determinato, LSU, in formazione e lavoro, interinali) cui è destinata una tavola apposita.*
- *Il totale del personale è composto dal Personale Stabile e dall'Altro Personale.*
- *Per Personale Stabile si intende quel personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato comprensivo dei Dirigenti a tempo determinato in quanto ricoprono posti di funzione non propriamente riconducibili ad esigenze temporanee dell'amministrazione.*
- *Nell'Altro Personale sono considerate alcune particolari figure professionali che hanno rapporti di lavoro non a tempo indeterminato, come i supplenti della Scuola e degli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ovvero che non rientrano nelle categorie contrattuali del pubblico impiego, ricomprendendo in questa definizione anche il personale disciplinato da norme di diritto pubblico (ad esempio: direttori generali, contrattisti, volontari e allievi delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia).*

PUBBLICO IMPIEGO

CLASSIFICAZIONE DEI COMPARTI DI CONTRAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE

FUNZIONI CENTRALI
MINISTERI
AGENZIE FISCALI Agenzia delle Dogane Agenzia delle Entrate
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI Inps Inail Istituti culturali Ordini professionali Enti Parchi nazionali Consorzi fluviali (altri ...)
C.N.E.L.
E.N.A.C.

FUNZIONI LOCALI
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI
REGIONI A STATUTO SPECIALE E PROVINCE AUTONOME

ISTRUZIONE E RICERCA
SCUOLA
ISTRUZIONE E FORMAZIONE ARTISTICO MUSICALE
UNIVERSITÀ
ENTI DI RICERCA
AGENZIA SPAZIALE ITALIANA

SANITÀ
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO
MAGISTRATURA
PROFESSORI E RICERCATORI UNIVERSITARI
CARRIERA DIPLOMATICA
CARRIERA PREFETTIZIA
CARRIERA PENITENZIARIA
CORPI DI POLIZIA
FORZE ARMATE
VIGILI DEL FUOCO

COMPARTO AUTONOMO O FUORI COMPARTO
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI
AUTORITÀ INDIPENDENTI Consob Covip Agcom Anac Ivass Ufficio parlamentare di bilancio (altri ...)
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01 Agenzia del Demanio (altri ...)
UNIONCAMERE
ENTI LISTA S13 ISTAT Autorità portuali (altri ...)

CALCOLO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO

AUTONOMIA FINANZIARIA

$E1 + E3$

$E1 + E2 + E3$

VELOCITÀ DI RISCOSSIONE

$E1 + E3$ (riscossioni c/comp.)

$E1 + E3$ (accertamenti)

VELOCITÀ DI PAGAMENTO

SC (pagamenti c/comp.)

SC (impegni)

INCIDENZA COSTO DEL DEBITO

IP

$E1 + E2 + E3$

RIGIDITÀ STRUTTURALE

SP + RP

$E1 + E2 + E3$

INCIDENZA SPESA DEL PERSONALE

SP

SC

E1	ENTRATE TRIBUTARIE
E2	TRASFERIMENTI CORRENTI
E3	ENTRATE EXTRATRIBUTARIE
SC	SPESE CORRENTI
SP	SPESE PERSONALE
RP	SPESE PER RIMBORSO PRESTITI
IP	SPESE PER INTERESSI PASSIVI

LE SPESE DEI COMUNI PER LA «BUROCRAZIA»: NOTA METODOLOGICA

- *Tutti i dati si riferiscono agli impegni di spesa dei bilanci consuntivi dei Comuni.*
- *A seguito dell'adozione dei nuovi schemi di bilancio (a partire dal 2016) e al fine di consentire un confronto in serie storica maggiormente coerente con la precedente classificazione, alla missione n. 1 "Servizi istituzionali e generali, di gestione" (15,2 miliardi di euro) sono state incluse altre cinque missioni del bilancio comunale (n. 18, 19, 20, 50, 60). In ogni caso, queste cinque missioni valgono complessivamente 0,7 miliardi di euro. Ai fini del presente studio, questo nuovo aggregato di spesa viene denominato "Spese per servizi generali, amministrazione e gestione" (totale 15,9 miliardi).*
- *Dal 2013 vi è una maggiore uniformità nel trattamento delle spese per il servizio rifiuti; precedentemente, in alcuni casi la gestione dei rifiuti non era contabilizzata nei bilanci comunali. Pertanto, al fine di garantire una migliore confrontabilità dei dati in serie storica, la spesa corrente complessiva dei Comuni (nel 2019 è 54,8 miliardi di euro) è stata depurata dei costi del servizio rifiuti (9,9 miliardi nel 2019).*
- *Dal 2017 l'ISTAT non fornisce più i dati dei bilanci comunali per classe demografica. Nel presente studio i dati del 2019 per classe demografica sono il risultato di un'elaborazione sui dati di bilancio di 6.977 Comuni reperiti presso la Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP).*

FONTI

- | **BANCA D'ITALIA** | FINANZA PUBBLICA: FABBISOGNO E DEBITO (ANNO 2020 E PRECEDENTI)
- | **BANCA DATI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (BDAP)** | RENDICONTO DELLA GESTIONE DEI COMUNI. ANNO 2019
- | **CORTE DEI CONTI** | RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI LOCALI (ESERCIZI 2019-20 E PRECEDENTI)
- | **IFEL** | I COMUNI ITALIANI 2021: NUMERI IN TASCA. FEBBRAIO 2021
- | **ISTAT** | CONTI E AGGREGATI ECONOMICI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. OTTOBRE 2020
- | **ISTAT** | FINANZA LOCALE: ENTRATE E SPESE DEI BILANCI CONSUNTIVI (COMUNI, PROVINCE E CITTÀ METROPOLITANE). ANNO 2016
- | **ISTAT** | I BILANCI CONSUNTIVI DEI COMUNI. ANNO 2019
- | **MEF** | CONTO ANNUALE DEL PUBBLICO IMPIEGO. ANNO 2019
- | **RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO** | BANCA DATI SIOPE